

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ADAMOLI : Applicazione della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, da parte della Cassa di previdenza marinara. (19181) . . .	8931	
ALPINO : Approvvigionamento idrico in Borgone di Susa (Torino). (19878) . .	8933	
ALPINO : Eliminazione passaggio a livello ferrovia Chivasso - Ivrea (Torino). (19880)	8933	
ALPINO : Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza. (19890)	8933	
AMADEI GIUSEPPE : Sistemazione strada statale valico del Cerreto. (19891) . .	8934	
ANGELINI GIUSEPPE : Contributi grano da seme selezionato in provincia di Pesaro. (20095)	8934	
ARENELLA : Centrale termoelettrica in San Giovanni Teduccio (Napoli). (19913) .	8935	
ARMANI : Finanziamento delle domande di contributo in conto capitale in agricoltura. (20104)	8935	
ARMOSINO : Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza. (19946)	8936	
BIGNARDI : Regolamentazione importazioni carni bovine. (19244, 19687)	8936	
BIGNARDI : Sistemazione rete stradale in Baricella (Bologna). (20260)	8937	
BISANTIS : Restauro santuario di San Domenico in Soriano Calabro (Catanzaro). (19419)	8937	
BISANTIS : Statizzazione strada valle Crati-Luzzi-Castellana (Cosenza). (20071) . .	8937	
BOGONI : Perseguimento penale in Germania per azioni e fatti di Resistenza. (20625)	8938	
BORELLINI GINA : Provvidenze nel modenese per danni da maltempo. (19390). .	8938	
BRUSASCA : Posizione previdenziale delle congiunte dei sacerdoti addette a lavoro domestico. (17762)	8939	
BUFFONE : Rete fognante in Santa Lucia di Castrolibero (Cosenza). (20306) . .	8939	
		PAG.
CALABRÒ : Rete telefonica urbana in Corlentini (Siracusa). (20464)		8939
CALABRÒ : Sovrintendente al teatro dell'opera di Roma. (20468)		8940
CAMANGI : Provvidenze agli agricoltori di Moricone e Montelibretti (Roma) per danni da maltempo. (19622)		8940
CAMANGI : Finanziamento a privati per impianti di piscicoltura e mitilicoltura nel lago di Paola (Latina). (20149). . . .		8940
CARRASSI : Statizzazione di una strada del reatino. (17377)		8941
CASTAGNO : Semaforo sulla statale del Moncenisio in Collegno (Torino). (20242) .		8941
CAVAZZINI : Direttive assunte dal comitato dell'agricoltura delle Venezie. (19668) .		8941
CIANCA : Provvidenze agli agricoltori di Moricone e Montelibretti (Roma). (19646)		8942
COLITTO : Ufficio postale in Larino (Campobasso). (17576)		8942
COLITTO : Sul ripristino di un edificio danneggiato dalla guerra in Rionero Sannitico. (Campobasso) (19297).		8943
COLITTO : Completamento edificio scolastico in Altilia di Sepino (Campobasso). (19474)		8943
COLITTO : Istituzione di corsi di optometria. (19488)		8943
COLITTO : Sistemazione strada interna in Ururi (Campobasso). (19617)		8943
COLITTO : Edificio scolastico in Oratino (Campobasso). (19788)		8943
COLITTO : Costruzione strada turistica delle Mainarde (Campobasso). (19974)		8944
COLITTO : Costruzione strada Ripabottoni-Castellino sul Biferno (Campobasso). (20223)		8944
COLITTO : Rete idrica e fognante in Pesche (Campobasso). (20359)		8944
COMPAGNONI : Attrezzatura sanitaria nuovo ospedale di Frosinone. (15633) . .		8944
CRUCIANI : Provvidenze in Fabro (Terni) per danni da maltempo. (19698)		8944

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

	PAG.		PAG.
CRUCIANI: Approvvigionamento idrico in Pietrafitta di Piegaro (Perugia). (20016)	8945	LANDI: Ricettività istituto nautico di La Spezia. (19965)	8954
CRUCIANI: Finanziamento per mobili e arredi edificio comunale di Piegaro (Perugia). (20018)	8945	MANCINI: Centro di lettura in Limbadi (Catanzaro). (20462)	8955
CRUCIANI: Viabilità nella zona di Amelia (Terni). (20208)	8946	MARCONI: Cantiere di Boretto (Reggio Emilia). (19592)	8955
CRUCIANI: Prezzo d'ammasso dell'olio di oliva. (20209)	8946	MARICONDA: Rimozione frana sulla via di accesso a Melito Irpino (Avellino). (20103)	8955
DANTE: Servizio marittimo fino a Santa Maria Salina (Messina). (20555)	8947	MARTINO GAETANO: Passaggio a livello a Capo d'Orlando sulla Palermo-Messina. (19938)	8956
DE LAURO MATERA ANNA: Allacciamento telegrafico di Ascoli Satriano e Rocchetta Sant'Antonio al centro telescrivente di Candela (Foggia). (20188)	8947	MATTEOTTI GIANCARLO: Restauri nella scuola elementare Contardo Ferrini in Roma. (20484)	8956
DE MARZI: Revisione programmi istituti tecnici agrari e per geometri. (19584)	8947	MISEFARI: Sezione di scuola media in Africo (Reggio Calabria). (19784)	8957
DE MARZI: Zona freatica del Pievese (Padova). (19658)	8948	MISEFARI: Sul servizio postale di Palizzi e Pietrapennata (Reggio Calabria). (19791)	8957
DE MARZI: Riconoscimento di zona depressa ai Colli Euganei e a Berici (Padova-Vicenza). (20623)	8948	NICOLETTO: Scuole postelementari nel bre-sciano. (20121)	8957
DE MICHELI VITTURI: Sistemazione strada statale Carnica. (19801)	8949	PALAZZOLO: Apertura al traffico della statale Palermo-Catania nell'abitato di Misilmeri. (19530)	8957
DE MICHELI VITTURI: Risarcimento danni di guerra in Etiopia a Rossi Giacinto ed eredi. (20141)	8949	PAOLICCHI: Ripristino di un fabbricato demaniale in Capanne di Montopoli (Pisa). (20216)	8957
DE MICHELI VITTURI: Riscatto servizio prestato presso l'istituto Tomadini di Udine dall'insegnante Eloisa Casaleggi. (20145)	8949	PAOLUCCI: Contributo statale per costruzione di una strada in Fonte Paduli (Chieti). (20180)	8958
DE MICHELI VITTURI: Rapporto di impiego di Lazari Ettore con la cessata amministrazione coloniale. (20595)	8949	PELEGRINO: Non autorizzazione al regista Comencini di « girare » in istituti di pena. (20008)	8958
FERIOLI: Contratto collettivo agli addetti distribuzione acqua e gas nelle terme di Salsomaggiore (Parma). (17663)	8950	PINO: Ventilato diniego di visto di ingresso in Italia a due professori della Germania est. (20665)	8958
FERIOLI: Autostrada Torino-Alessandria-Piacenza. (19746)	8950	PIRASTU: Stato lavori fognature in Noragugume e strada Noragugume-Otona. (Nuoro). (20243)	8959
FODERARO: Consolidamento abitato di Acquappesa (Cosenza). (19936)	8950	POLANO: Numero abbonati ed apparecchi telefonici in Sardegna. (20230)	8959
FODERARO: Sul servizio telefonico in Reggio Calabria. (19940)	8951	PRETI: Necessità di non ritardare i processi per diffamazione. (20055)	8960
FODERARO: Modalità nelle immissioni in ruolo dei professori abilitati. (20083)	8951	PRETI: Sul consorzio nazionale canapa. (20133)	8960
FODERARO: Sezione portuale marittima in Reggio Calabria. (20237)	8951	PRETI: Sulla partecipazione dell'associazione romana al congresso dei mutilati di guerra. (20889)	8960
FODERARO: Costruzione strada Galatro-Mantegna (Reggio Calabria). (20294)	8951	ROMEO: Assunzione nell'« Anas » dei cantonieri vincitori di concorso. (20501)	8961
FODERARO: Sistemazione torrente Umbra in Rossano (Cosenza). (20326)	8952	RUSO SALVATORE: Variante alla statale 192, della valle del Dittaino. (19442)	8961
FRUNZIO: Ascensore pubblico in Piano di Sorrento (Napoli). (20400)	8952	SAMMARTINO: Approvvigionamento idrico ed elettrico in Nuova Cliternia. (Campobasso). (19790)	8961
LAJOLO: Azione svolta dal comitato lombardo dell'agricoltura in ordine all'applicazione del « piano verde ». (19768)	8953	SCALIA: Servizio portalettere in Giarre (Catania). (19035)	8961
LAJOLO: Programmazione del film <i>Accattone</i> . (20239)	8954		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

	PAG.
SCALIA : Opere pubbliche in Basicò (Messina). (19759)	8962
SCALIA : Sistemazione nei ruoli di istruzione secondaria degli insegnanti combattenti nel 1915-1918. (19911)	8962
SERVELLO : Autostrada val d'Aosta-valle padana. (20530)	8962
SINESIO : Servizio di teleselezione fra Agrigento e Catania. (18584)	8963
SINESIO : Ricerche archeologiche sottomarine in Sicilia da parte del marchese Sangallo. (19101)	8963
SINESIO : Strada Ribera-Burgio-Palermo. (20394)	8963
SINESIO : Servizio portalettere in Burgio (Agrigento). (20397)	8963
SINESIO : Approvvigionamento idrico in Sant'Anna di Caltabellotta (Agrigento). (20433)	8964
SINESIO : Automazione della rete telefonica in Favara (Agrigento). (20438)	8964
SPADAZZI : Tracciato autostrada Napoli-Reggio Calabria. (19635)	8964
SPADAZZI : Rete fognante in Lauria (Potenza). (19986)	8965
SPADAZZI : Assicurazioni sociali per gli italiani emigrati in Uruguay. (20214)	8965
SPADAZZI : Ventilata chiusura del Teatro delle arti in Roma. (20804)	8966
SPONZIELLO : Sull'ammasso del frumento di produzione 1961. (20349)	8966
TOGNONI : Assegnazione terreni in località Binetti di Capalbio (Grosseto). (20155)	8967
TREBBI : Movimenti franosi nell'Appennino modenese. (15038)	8968
TRIPODI : Edifici in Monterosso Calabro (Catanzaro). (19751, 19752)	8968
TRIPODI : Disoccupazione in Morano Calabro (Cosenza) per chiusura cantieri forestali. (20109)	8969
TRUZZI : Protezione mercato nazionale del burro. (19498)	8969
VIDALI : Assegnazioni provvisorie e trasferimenti insegnanti in Trieste. (19933)	8970
VIDALI : Corsi di ginnastica correttiva nel territorio di Trieste. (20380)	8970
ZOBOLI : Provvidenze per danni da maltempo nelle province di Ravenna e Forlì. (19397)	8971

ADAMOLI, CAPRARA, RAVAGNAN E VIDALI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per cui, nonostante i ripetuti interventi anche da parte degli organi ministeriali competenti, in contrasto con la

volontà del Parlamento, ribadita ancora una volta con un ordine del giorno accettato il 22 giugno 1961 dal ministro della marina mercantile, si continui da parte degli organi della cassa di previdenza marinara, a perseguire criteri restrittivi, talvolta contrari alla stessa lettera della legge, nell'applicazione della legge 12 ottobre 1960, n. 1183, relativa ai miglioramenti alle pensioni.

In particolare, gli interroganti rilevano le gravi conseguenze che tali odiosi criteri restrittivi hanno avuto su vasti gruppi dei più anziani pensionati, sulle vedove dei lavoratori marittimi, sul personale amministrativo delle società di preminente interesse nazionale per la non corretta applicazione dei termini di decorrenza dei nuovi provvedimenti e sui pensionati dello stato maggiore navigante delle società di preminente interesse nazionale nella riliquidazione delle pensioni in base ai nuovi coefficienti stabiliti dalla legge.

In quest'ultimo caso, con decisione arbitraria, si sono rivisti i criteri già seguiti nell'applicazione della legge 27 luglio 1952, n. 915, annullando praticamente i benefici che il legislatore aveva voluto concedere con la nuova legge del 1960. (19181).

RISPOSTA. — Si deve anzitutto far presente che i criteri interpretativi adottati dalla cassa nazionale per la previdenza marinara nella applicazione della legge 12 ottobre 1960, numero 1183, non risulta siano difformi dal tenore delle disposizioni in vigore. Il solo problema, che ha ingenerato delle perplessità, è quello dell'applicazione del coefficiente previsto dall'articolo 8, primo comma, della citata legge nei confronti dei pensionati di stato maggiore navigante. Al riguardo è stato chiesto il parere del Consiglio di Stato al fine di adottare le definitive decisioni.

Ciò premesso, si ritiene opportuno far rilevare che l'articolo 1 della legge del 1960 stabilisce che indistintamente tutte le pensioni in atto alla data della sua entrata in vigore, liquidate su competenze medie anteriori a quelle previste dalla legge 25 luglio 1952, n. 915, debbono essere riliquidate sulla base di queste ultime competenze, fermo restando, per altro, il trattamento goduto, se più favorevole di quello derivante dalla riliquidazione.

Le pensioni riliquidate, per le quali si è rivelato più favorevole il precedente trattamento, sono quelle liquidate anteriormente alla entrata in vigore della legge del 1952; più precisamente, quella il cui ammontare è costituito dalla pensione vera e propria liqui-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

data sulle competenze medie prebelliche, dall'assegno integrativo di cui al regio decreto-legge 20 maggio 1946, n. 374, dall'assegno straordinario di contingenza di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 689, dall'indennità caropane di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, il tutto maggiorato del 200 per cento ai sensi della legge 10 agosto 1950, n. 724, e integrato dell'assegno supplementare di contingenza di cui alla legge 14 giugno 1949, n. 328.

Poiché l'assegno straordinario di contingenza, che rappresentava spesso l'elemento più importante del trattamento pensionistico, non aveva alcuna diretta rispondenza con l'anzianità di assicurazione ed i contributi versati, ma dipendeva esclusivamente dall'età e dalla invalidità del pensionato, il trattamento di pensione dei comandanti con 30 anni di navigazione e 60 di età si è rivelato, a seguito della citata legge del 1950, spesso inferiore a quello dei semplici marinai con minore navigazione, ma con 65 anni di età.

Detto trattamento si è rivelato per molti superiore a quello derivante dalla riliquidazione delle pensioni in applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 915, e anche della legge del 1960 la quale, è bene tenere presente, non soltanto ha consentito la riliquidazione delle pensioni sulla base di competenze medie superiori a quelle che furono considerate nella riliquidazione effettuata nel 1952, ma ha maggiorato le competenze stesse del 12 per cento ed ha elevato i minimi di pensione previsti dalla legge del 1952 di circa il 70 per cento.

In tali condizioni un aumento del 12 per cento ai trattamenti in questione assicurerebbe ai suoi beneficiari una situazione di particolare favore nei confronti di altri marittimi che possano far valere eguale qualità e durata di navigazione, ma che abbiano liquidato la pensione posteriormente al 1° agosto 1952.

Si precisa inoltre — qualora gli interroganti intendano riferirsi a coloro che abbiano liquidato la pensione posteriormente al 1° giugno 1957, facendo valere navigazione compiuta con le competenze previste dal decreto presidenziale 3 aprile 1957 — che l'attuale trattamento degli interessati, giusta l'ultimo comma dell'articolo 1 della legge del 1960, in nessun caso può essere inferiore a quello derivante dall'applicazione delle competenze medie allegata alla legge del 1952, maggiorate del 12 per cento.

Per quanto riguarda la decorrenza della disposizione di cui all'ultimo comma dell'ar-

ticolo 8 della legge del 1960, il quale dispone l'abolizione del limite di età per il calcolo degli anni di servizio utili a pensione degli iscritti alla gestione speciale di cui all'articolo 9 del regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1595, si fa presente che la decorrenza dei benefici derivanti da tale modifica, fissata dalla cassa marittima per la previdenza marinara, è stata oggetto di attento esame sia da parte del mio Ministero sia da parte di quello del lavoro e della previdenza sociale.

Tale esame ha portato a condividere l'interpretazione data alla norma dalla cassa, nel senso che la decorrenza dei benefici stessi debba essere fissata alla data in cui è divenuta operante la legge 17 ottobre 1960, n. 1183 (12 novembre 1960). A ciò si è giunti in base ad argomenti sia d'ordine letterale sia d'ordine sistematico.

Infatti l'abolizione del limite di età per il calcolo degli anni di servizio utili a pensione degli appartenenti alla gestione speciale, di cui all'articolo 9 del regio decreto-legge 19 ottobre 1933, n. 1595, deve essere applicata, come dispone la norma stessa, alle pensioni in atto ed a quelle di nuova costituzione, il che vuol dire, e non potrebbe intendersi diversamente, alle pensioni in essere al momento di entrata in vigore della legge del 1960 ed a quelle che successivamente a tale data verranno liquidate.

Inoltre, i benefici previsti dai commi dell'articolo 8, precedenti a quello in discussione, per disposizione del penultimo capoverso dell'articolo stesso, sono concessi a far tempo dal 1° gennaio 1958, ai titolari di pensioni in godimento alla data di entrata in vigore della legge.

La norma intorno all'abolizione dei limiti di età per il calcolo degli anni di pensione degli iscritti alla gestione speciale è posta, invece, nell'ordine sistematico dell'articolo 8, successivamente alla regola enunciata che, pertanto, va applicata con riferimento alle sole disposizioni che la precedono, senza riguardare la disposizione in esame, per la quale non si può non invocare il principio generale in virtù del quale, in mancanza di contraria disposizione, gli effetti della norma decorrono dal momento dell'entrata in vigore della legge di cui è parte.

Né tale interpretazione è in contrasto con l'articolo 9 che fissa pure al 1° gennaio 1958 la decorrenza dei maggiori oneri contributivi, poiché l'articolo 9, nel fissare le misure dei contributi a carico dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, costituisce una conseguen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

za diretta della riliquidazione, con decorrenza 1° gennaio 1958, stabilita dal precedente articolo 8. Perciò la prima parte dell'articolo 8 e l'articolo 9 regolano una materia identica, mentre l'ultimo comma dell'articolo 8 regola una diversa materia, per la quale, in mancanza di una esplicita disposizione legislativa sulla decorrenza, non possono che applicarsi i principi generali.

Preciso, infine, che la cassa di previdenza ha fissato al 1° dicembre 1960, anziché al 12 novembre dello stesso anno (data di entrata in vigore della legge in oggetto), la decorrenza dei benefici previsti dall'ultimo comma dell'articolo 8 della legge stessa, oltre che per motivi di ordine pratico, anche in base all'interpretazione estensiva, da essa costantemente seguita, dell'articolo 51 del regio decreto 6 luglio 1922, n. 1447, il quale prevede che i trattamenti pensionistici decorrono dal 1° giorno di ogni mese.

Il Ministro della marina mercantile:
JERVOLINO.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e come ritenga di venire incontro alla richiesta del comune di Borgone di Susa (Torino), formulata con delibera che risale al dicembre 1956, per ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa prevista in lire 31.400.000 occorrente a costruire l'acquedotto, di cui il comune è tuttora sprovvisto.

Si ricorda che superate le fasi istruttorie intermedie con parere favorevole, il Ministero accusò ricevuta della pratica con nota 25 ottobre 1957, n. 7008 della divisione 22^a, assicurando che la pratica sarebbe stata tenuta possibilmente presente « nei programmi del corrente esercizio ». Si tratta di opere urgenti e di carattere accentuatamente sociale, in quanto la popolazione è costretta ad usare acqua di pozzo. (19878).

RISPOSTA. — La limitata disponibilità dei fondi che annualmente vengono iscritti nello stato di previsione della spesa di questo Ministero, per la concessione dei contributi di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, non ha finora consentito, in relazione alle numerosissime, non meno pressanti esigenze che vengono prospettate, di poter accogliere la domanda del comune di Borgone di Susa (Torino) tendente ad ottenere la concessione del contributo nella spesa di lire 31.400.000 occorrente per i lavori di costruzione dell'acquedotto.

Tale istanza sarà, comunque, tenuta presente in sede di formulazione dei futuri programmi di opere da ammettere ai benefici della citata legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

ALPINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se e come ritengano di risolvere in modo adeguato e razionale, con un cavalcavia o un sottopassaggio, l'annoso e grave problema del passaggio a livello tuttora esistente per la strada statale n. 26 nel tratto fra il capoluogo di Caluso (Torino) e la frazione Arè.

La strada statale n. 26 costituisce la comunicazione di base per il Canavese, la Valle d'Aosta e i valichi internazionali in via di integrazione con i noti grandiosi trafori. Essa viene chiamata ad assolvere ad una funzione di primaria importanza nella circolazione stradale piemontese e nazionale ed appare indispensabile che per intanto si provveda alla dotazione, da parte delle ferrovie dello Stato, dei dispositivi automatici al predetto passaggio a livello onde almeno diminuire la cronica congestione della circolazione. (19880).

RISPOSTA. — Per l'eliminazione del passaggio a livello sulla linea ferroviaria Chivasso-Ivrea alla progressiva-chilometro 11+200 della statale n. 26 della Valle d'Aosta, non ritenendosi possibile sotto il profilo tecnico-economico la realizzazione di un cavalcavia ferroviario in sito, risulterebbe necessaria la costruzione di una onerosa variante esterna agli abitati di Caluso ed Arè di una lunghezza complessiva di chilometri 5 e del costo totale di circa lire 250 milioni.

Non si mancherà, comunque, di esaminare la possibilità di trasformare l'attuale impianto di segnalazione con altro tipo più moderno provvisto di semibarriere automatiche che risulterebbe atto a soddisfare le attuali esigenze del traffico motorizzato che, per quanto diminuito in seguito alla costruzione dell'autostrada Torino-Ivrea, risulta sempre intenso per lo sviluppo industriale della zona.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: SPASARI.

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ravvisi la necessità urgente, in base anche agli affidamenti ripetutamente forniti in sede governativa e parlamentare durante la discussione ed approvazione della legge 24 luglio 1961 sui programmi autostradali, di dare corso alla domanda avanzata dalla S.A.T.A.P. di Torino per la

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

concessione di costruzione ed esercizio dell'autostrada Torino-Piacenza, con il contributo trentennale del 4 per cento e gli altri benefici di cui alla legge citata.

Si fa presente che tale domanda rinnova ed assorbe quella presentata fin dal 15 maggio 1959 dall'amministrazione provinciale di Torino, tuttora in attesa, e che il tracciato prescelto serve una direttrice di traffico sulla quale la circolazione motorizzata è ormai incontenibile nella rete ordinaria, ove si svolge in condizioni difficili e sovente tormentose e pericolose.

Per questo la costruzione dell'autostrada ha un altissimo grado di giustificazione, con una indiscutibile priorità rispetto ad altre che, pur previste specialmente dalla legge, si basano su traffici scarsi o addirittura superati.

Si rileva perciò che ogni ritardo o discriminazione a danno della domanda di concessione della Torino-Piacenza, oltre a stonare nel clima delle celebrazioni del movimento dell'unità nazionale che dal Piemonte ebbe lo spunto audace e costruttivo, costituirebbe, nel concorso di tutte le massime premesse tecniche ed economiche, una manifesta offesa alla logica ed alla giustizia. (19890).

RISPOSTA. — La legge 24 luglio 1961, numero 729, recante il piano di nuove costruzioni stradali ed autostradali, prevede la realizzazione di due gruppi di autostrade, il primo costituito di arterie espressamente menzionate (articolo 16), che verranno costruite e gestite in concessione da una società I.R.I., il secondo composto di autostrade da realizzarsi a cura di altri concessionari, previo accoglimento della domanda di concessione da parte dell'« Anas » (articolo 2).

Nel determinare il numero e il tracciato delle autostrade facenti parte del suddetto secondo gruppo, non si mancherà di tenere nel debito conto le necessità delle regioni interessate all'autostrada Torino-Alessandria-Piacenza.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Allo scopo di conoscere se risponda a verità l'opinione largamente diffusa nelle popolazioni interessate che la strada statale n. 63, del valico del Cerreto, sia stata esclusa dal numero delle strade statali da sistemare con urgenza, e neppure sia stato disposto lo studio di un progetto di organica sistemazione unitaria, atto ad evitare interventi frammentari e parziali.

L'interrogante fa presente che detta strada non solo rappresenta la dorsale del sistema viario della provincia di Reggio Emilia, ma interessa altresì le province di Massa, La Spezia, Mantova, Verona, Trento e Bolzano convogliando larghe correnti di turisti, essendo la strada più breve fra il Brennero ed il Tirreno. (19891).

RISPOSTA. — La statale n. 63, del valico del Cerreto, non è stata compresa fra quelle da ammodernare con i fondi messi a disposizione dell'« Anas » con la legge 13 agosto 1959, n. 904, in quanto tale legge prevede il finanziamento di opere occorrenti per la sistemazione e l'adeguamento delle statali che costituiscono il percorso degli itinerari internazionali e delle statali di primaria importanza.

In tale categoria non si trova la detta strada in quanto il traffico fra le province di Massa Carrara e La Spezia e quelle di Parma e di Reggio Emilia, si svolge più agevolmente lungo la statale n. 62, della Cisa, e sarà ancora migliorato allorché potrà essere aperta al traffico l'autostrada della Cisa attualmente in corso di esecuzione.

Comunque, le necessità della statale n. 63 saranno tenute presenti dall'« Anas » in sede di formulazione dei programmi dei lavori da realizzare in rapporto alle disponibilità di bilancio.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1°) per quali motivi sia stato quest'anno sensibilmente ridotto nella provincia di Pesaro lo stanziamento complessivo per la concessione di contributi di grano da seme selezionato a norma della legge n. 1094 del 10 dicembre 1958, mentre risulta che gli organi competenti provinciali hanno segnalato la necessità di non procedere ad alcuna variazione rispetto al decorso anno;

2°) se ritenga di effettuare un'ulteriore assegnazione di almeno lire 10 milioni per soddisfare le numerose domande dei coltivatori diretti e mezzadri interessati. (20095).

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di accelerare il processo della riconversione delle colture, in sede di ripartizione dello stanziamento di bilancio previsto dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094, per l'esercizio finanziario 1961-1962, ha disposto una riduzione del 10 per cento di tutte le assegnazioni destinate a sussidiare la spesa per l'acquisto di se-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

menti selezionate di grano, aumentando proporzionalmente i fondi assegnati per le sementi ortive e foraggere.

Conseguentemente, anche alla provincia di Pesaro è stata concessa inizialmente un'assegnazione ridotta del 10 per cento rispetto a quella dello scorso anno.

Per altro, avuto riguardo alla particolare situazione della predetta provincia, questo Ministero è venuto nella determinazione di disporre a favore dell'ispettorato agrario competente per territorio, una integrazione di 8 milioni di lire, da destinarsi, per 5 milioni, alla erogazione di contributi nell'acquisto di sementi selezionate di grano e per i rimanenti 3 milioni di patate da seme.

Il Ministro: RUMOR.

ARENELLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali, benché siano già stati approvati i progetti ed i relativi finanziamenti, la S.M.E. di Napoli non dia inizio ai lavori della terza centrale termoelettrica nella zona di San Giovanni a Teduccio.

Per sapere inoltre, considerata la necessità di tale opera, anche per il settore dell'occupazione operaia, se il ministro intenda disporre affinché i competenti organi agiscano con tutta l'urgenza possibile. (19913).

RISPOSTA. — La centrale termoelettrica di Napoli levante, su due sezioni da 150.000 chilowatt, fa parte, come è noto, di un piano di nuove costruzioni di impianti in corso di attuazione che prevede anche l'impianto termoelettrico del Mercure, quello idroelettrico dell'Agri ed altri minori.

La prima sezione della centrale è già in attività fin dall'inizio del corrente anno e la seconda dal settembre 1961.

La realizzazione di queste due prime sezioni rientra nel programma di lavori inteso a mantenere gli impianti della Società meridionale di elettricità in condizioni di poter largamente fronteggiare anche il prevedibile prossimo sviluppo della domanda di energia elettrica. La terza sezione, invece, prevista in sede di progettazione della centrale, è allo studio e sarà realizzata solo quando la situazione di mercato ne consiglierà la costruzione.

Relativamente all'ultimo punto dell'interrogazione, si assicura che le iniziative programmate dalle aziende a partecipazione statale sono tali da far prevedere un livello di occupazione globale, riferito alle maestranze in esse occupate, superiore a quello attuale.

Il Ministro: BO.

ARMANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrisponda a verità che siano state date istruzioni agli ispettori compartimentali e provinciali nel senso che tutte le domande di contributi in conto capitale presentate nel passato ai medesimi uffici e non evase per mancanza di finanziamento, debbono essere trasferiti sulla legge n. 454, « piano verde », con precedenza su ogni altra domanda.

Tenuto presente che, specie per quanto riguarda la provincia di Udine — ma non solo per la stessa provincia — le domande giacenti in attesa di finanziamento, ammontano a cifre notevolissime, talché sarebbe da facilmente prevedere che, se accolte con diritto di precedenza, ogni nuova iniziativa incentivata col « piano verde » verrebbe forzatamente rinviata nel tempo per parecchi esercizi finanziari, l'interrogante denuncia la gravità del provvedimento che pare sia stato preso.

Sembra pertanto all'interrogante che le vecchie domande debbano essere evase con i contributi ordinari del Ministero dell'agricoltura; e ciò anche per non svilire la portata del « piano verde », che deve conservare il suo precipuo carattere di piano straordinario per lo sviluppo dell'agricoltura — stimolo, cioè, ed incentivo alle aziende agricole con particolare riguardo alle imprese familiari — e non già diventare un mezzo per sanare le carenze di finanziamenti del passato. (20104).

RISPOSTA. — Questo Ministero non ha impartito alcuna istruzione in merito ad eventuali criteri di preferenza da adottare, in sede di applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 454, a favore delle domande di contributi in conto capitale presentate ai dipendenti ispettorati agrari anteriormente alla entrata in vigore di detta legge.

Quanto all'avviso espresso, premesso che, come è noto, nei bilanci di questo Ministero relativi agli esercizi finanziari 1960-61 e 1961-1962 non sono stati stanziati fondi per la concessione di contributi nella spesa per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario, si fa presente che il problema del finanziamento delle domande di contributo presentate anteriormente alla data di entrata in vigore della citata legge 2 giugno 1961, n. 454, sarà esaminato in relazione ai programmi di intervento che questo Ministero medesimo potrà svolgere nel settore in parola, in conformità delle direttive di cui all'articolo 3 della legge stessa.

Il Ministro: RUMOR.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

ARMOSINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — a seguito delle notizie relative ad un ulteriore, probabile rinvio delle decisioni ministeriali — ritenga doveroso ed urgente pronunciarsi in ordine alla costruzione dell'autostrada Torino-Piacenza.

L'interrogante, inoltre, con particolare riferimento all'evidente importanza della statale n. 10 (tratto Torino-Asti-Alessandria-Piacenza) che costituisce la seconda arteria della rete nazionale per intensità di traffico, ne sottolinea l'attuale dannosa insufficienza e pone in rilievo l'inderogabile necessità che gli organi di Governo — onde risolvere contemporaneamente e stabilmente il collegamento fra i trafori alpini da una parte e l'autostrada del sole, l'Adriatico ed il porto di Genova dall'altra — procedano con carattere di priorità, ai sensi dell'articolo 2 della recente legge sulle autostrade, al finanziamento ed alla costruzione dell'autostrada Torino-Piacenza. (19946).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19890, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 8933).

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, in relazione alle continue importazioni di vitellame giovane con conseguente depressione dei mercati interni, non ritenga di promuovere una opportuna modifica delle disposizioni relative all'importazione di vitelloni magri, nel senso di riferire il bestiame giovane al peso (quintali 2 o 3 al massimo) e non alla dentizione; ciò allo scopo di favorire l'importazione di vitellame effettivamente da ingrasso, evitando la possibilità di importazione di soggetti di peso elevato e già pronti per la macellazione. (19244).

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se, di fronte al continuo cedimento di prezzo dei mercati bestiame, non ritengano di adottare una più stretta vigilanza sulle importazioni di carni.

Infatti la prolungata siccità, e la conseguente carenza di foraggi, sta provocando una cospicua offerta di capi di bestiame sui mercati, ciò che — in concomitanza con le importazioni — deprime i prezzi rendendo gravemente deficitari i bilanci delle aziende agricole, orientate sugli allevamenti zootecnici, specie nelle zone collinari e montane.

Pare pertanto consigliabile di differire le importazioni al periodo invernale, contrasse-

gnato da una minore offerta da parte degli allevatori nazionali, onde evitare il minacciato crollo dei prezzi del bestiame, che avrebbe gravissime conseguenze sull'avvenire della zootecnia italiana. (19687).

RISPOSTA. — Come è noto, in questi ultimi tempi, sono stati emanati provvedimenti intesi a disciplinare in maniera più organica le importazioni di carni bovine, al fine di favorire un migliore collocamento della produzione interna e di ricondurre il mercato a quell'equilibrio economico necessario ad assicurare l'auspicato sviluppo degli allevamenti.

Precisamente, con decreto ministeriale 10 dicembre 1960 sono state sospese le importazioni, da qualsiasi provenienza, delle carni bovine macellate fresche, refrigerate o congelate, eccezion fatta per le carni bovine congelate destinate agli stabilimenti industriali di trasformazione per la produzione di carne in scatola, di salumi e di conserve animali. Tale eccezione ha subito un'ulteriore restrizione con l'emanazione del decreto ministeriale 17 febbraio 1961, col quale, oltre a sospendere le importazioni di bestiame bovino adulto vivo da macello, venivano limitate ai quarti posteriori ed alle carni disossate le importazioni delle carni bovine congelate destinate agli stabilimenti industriali, con esclusione, pertanto, dei quarti anteriori.

Successivamente, con decreto ministeriale 19 aprile 1961 l'importazione del bestiame bovino da macello è stata limitata ai soli capi che conservano i denti da latte.

Nonostante tali provvedimenti restrittivi, s'è determinata sul mercato interno una situazione di pesantezza a causa della scarsa produzione foraggera che, avendo costretto gli allevatori ad intensificare le vendite, ha, per conseguenza, provocato una flessione nei prezzi del bestiame.

Per tale ragione, s'è ritenuto di adottare il decreto ministeriale 7 ottobre 1961, con il quale sono state sospese, con immediata decorrenza, le importazioni del bestiame bovino da macello che conserva tutti i denti da latte, delle carni bovine congelate, ad eccezione di quelle destinate alle forze armate dello Stato, e delle trippe bovine refrigerate o congelate e delle frattaglie bovine commestibili.

Il provvedimento adottato blocca totalmente le importazioni di bestiame bovino da macello e di carni bovine e viene perciò incontro alle giuste aspettative degli allevatori.

Quanto alla proposta formulata nell'interrogazione n. 19244, questo Ministero ritiene che molto difficilmente si possano trovare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

paesi che, una volta riaperte le importazioni, siano disposti a cedere agli operatori italiani vitelloni da ingrasso di peso ridotto, privandosi di siffatti capi di allevamento.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda provvedere all'inclusione nei prossimi programmi di lavori della generale sistemazione e bitumatura della rete stradale in comune di Baricella (Bologna).

L'interrogante rileva che la rete stradale del comune in parola, soggetta ad intenso transito di automezzi per lo sviluppo agricolo e industriale-agricolo in atto, è del tutto inadeguata; per la ricostruzione della rete stradale gli organi tecnici comunali prevedono una spesa non inferiore a 180 milioni, che le condizioni finanziarie del comune sono tali che solo con congrui contributi dello Stato potrà affrontarsi un programma di adeguamento della rete stradale di Baricella alle attuali esigenze del traffico. (20260).

RISPOSTA. — Non riesce possibile provvedere al finanziamento della spesa occorrente per la sistemazione della rete stradale di collegamento delle frazioni del comune di Baricella con il capoluogo, in quanto tutti i fondi della legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni, sono stati interamente ripartiti in base ai programmi a suo tempo approvati dal Comitato dei ministri.

La necessità di provvedere alla esecuzione dei suindicati lavori sarà tenuta presente nella eventualità che siano stanziati nuovi fondi per l'applicazione delle norme agevolative per le aree depresse.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

BISANTIS. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali interventi ritengano di poter spiegare con adeguati fondi, al fine di provvedere compiutamente ai restauri del monumentale santuario di San Domenico in Soriano Calabro (Catanzaro), annesso all'antico monastero dei frati predicatori.

La sistemazione e la restaurazione di quell'importante complesso monumentale calabrese, che si conserva in un centro di gloriose tradizioni religiose, artistiche e culturali, meta di molti turisti richiamati dalle vicende storiche dei luoghi e dal pregio degli edi-

fici, si rendono necessarie anche ai fini di una valorizzazione turistica della intera regione. (19419).

RISPOSTA. — In relazione ai lavori di restauro del santuario di San Domenico in Soriano Calabro, la Cassa per il Mezzogiorno, dietro segnalazione del comune medesimo, ha richiesto con nota del 10 aprile 1961, n. 6/13825, all'ente provinciale turismo di Catanzaro e alla soprintendenza ai monumenti di Cosenza un parere sulla importanza del monumento in questione e mentre da parte dell'ente provinciale turismo è stato già espresso parere favorevole, la soprintendenza, malgrado i numerosi solleciti, non ha fornito ancora alcuna precisazione.

Inoltre, il comune di Soriano, in data 19 luglio 1961, ha trasmesso all'istituto anzidetto, per il rituale esame tecnico, un progetto di larga massima per il consolidamento ed il restauro del santuario in parola che prevede una spesa di lire 90 milioni.

Per altro, allo stato attuale, la Cassa per il Mezzogiorno, data la insufficienza degli elementi che possono desumersi dal progetto, non è in grado di giudicare l'opportunità dell'intervento e la congruità della spesa richiesta dallo stesso e dovrà pertanto attendere, prima di passare ad esaminare concretamente l'opera da realizzarsi, che anche la soprintendenza fornisca un parere di merito.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

BISANTIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa alla statalizzazione della strada valle Crati-Luzzi-Castellana (Caserta), ormai ultimata dall'Opera valorizzazione Sila con fondi della Cassa per il Mezzogiorno. Di tale strada, che presenta caratteristiche di strada statale, risulta proposta la statizzazione a norma della legge 21 febbraio 1958, n. 126.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano predisporre per la sollecita consegna di detta strada all'« Anas ». (20071).

RISPOSTA. — Si premette che nessuna richiesta è pervenuta all'« Anas » per la statizzazione della strada valle Crati-Luzzi-Castellana.

Né, d'altra parte, essa poteva essere compresa nel piano delle strade da statizzare, predisposto ai sensi dell'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 126, ed approvato con decreto ministeriale 27 marzo 1959, n. 1014, in

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

quanto, a quel tempo, la sua costruzione era ancora in corso a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

BOGONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se siano intervenuti presso il Governo della Germania federale per garantire gli italiani combattenti della Resistenza antifascista, che vivono in quello Stato o che dovessero recarvisi, da ogni sorpresa di arresto per le loro attività patriottiche partigiane.

L'interrogante ritiene doveroso da parte del Governo italiano pretendere da quello germanico l'assicurazione domandata e la protesta per il vergognoso ed illegale arresto di un cittadino jugoslavo per motivi di resistenza. (20625).

RISPOSTA. — L'ex partigiano jugoslavo Lazo Vrakaric, arrestato a Monaco di Baviera il 2 novembre 1961, è stato rilasciato il successivo 6 novembre ed il procedimento a suo carico è stato chiuso con un « non luogo a procedere », essendo subito emerso dagli accertamenti prontamente eseguiti l'errore in cui le autorità giudiziarie territorialmente competenti erano incorse.

Le autorità tedesche hanno riconosciuto di aver commesso un errore e hanno presentato delle scuse ufficiali al governo jugoslavo, dichiarandosi disposte a corrispondere un equo indennizzo a Lazo Vrakaric. E ciò in osservanza alla norma che sottrae alla giurisdizione dei tribunali tedeschi gli autori di atti compiuti durante le ostilità contro i tedeschi, a favore della causa alleata, norma introdotta in Germania sin dal 1945 dal consiglio alleato di controllo.

A seguito del caso Vrakaric, sono state date da parte tedesca assicurazioni scritte che « in conformità della legge, i partigiani ed i combattenti della Resistenza non possono essere perseguiti penalmente nella repubblica federale di Germania per azioni e fatti di Resistenza compiuti durante la seconda guerra mondiale ».

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Russo.

BORELLINI GINA, ZURLINI E TREBBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — In relazione ai gravi danni prodotti dalla grandinata che si è abbattuta recentemente sui comuni di Castelvetro, Castelnuovo, Marano,

Vignola, Spilamberto, San Cesario, Maranello, Castelfranco dell'Emilia (Modena).

Gli interroganti richiamano l'attenzione del ministro sulla gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi i contadini in conseguenza dell'entità del danno provocato da detta calamità; danno che, particolarmente nei comuni di Castelvetro e Castelnuovo, ove la grandine ha distrutto il raccolto dell'uva, della frutta e del foraggio, è in misura che va dall'80 al 100 per cento del prodotto e che dagli accertamenti in corso si può prevedere si aggiri a molte decine e forse centinaia di milioni.

Pertanto gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda adottare, tendenti a risarcire i contadini colpiti, coltivatori diretti e mezzadri in modo particolare, e se non ritenga, inoltre, opportuno accogliere le richieste avanzate dall'associazione di categoria, quali: la esenzione dal pagamento dei contributi unificati, dell'imposta fondiaria comunale per tutte le piccole e medie aziende colpite. (19390).

RISPOSTA. — Come è certamente noto, questo Ministero ha preso a suo tempo l'iniziativa di far inserire, nel disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali, già all'esame del Parlamento, un'autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche o da calamità naturali verificatesi dopo la data del 13 agosto 1960.

Si assicura che questo Ministero medesimo, non appena potrà disporre dei fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, esaminerà anche la situazione delle aziende agricole dei comuni indicati che hanno sofferto la perdita di prodotti a causa della grandinata del 22 luglio 1961, per esaminare quali delle provvidenze previste dalla citata legge potranno essere concesse alle aziende medesime, in relazione alla natura e alla entità dei danni da esse subiti.

Intanto, il territorio dei comuni medesimi, ad eccezione di quello di Marano, dove il fenomeno ha avuto scarsa entità, è stato compreso tra le zone nelle quali, con decreto del 5 settembre 1961, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, effettuate con aziende agricole

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

che abbiano un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile totale, a causa di eccezionali avversità atmosferiche.

Si ricorda, poi, che gli agricoltori danneggiati hanno sempre la possibilità di far fronte alle necessità di conduzione aziendale, facendo ricorso ai prestiti di esercizio, a tasso non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Si comunica, infine, che il Ministero delle finanze ha già invitato l'intendenza di finanza di Modena a riferire in merito alla entità dei danni arrecati ai possessori di fondi rustici dei comuni in parola, al fine di esaminare se si rendano applicabili, nella fattispecie, le disposizioni agevolative in materia fiscale e contributiva previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro: RUMOR.

BRUSASCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza che vengono considerati indebiti i contributi versati da sorelle e da altre congiunte dei sacerdoti all'Istituto della previdenza sociale, perché l'attività svolta dalle stesse sarebbe prestata a titolo effettivo ed assistenziale in forma dell'esistente vincolo di parentela e perciò, come tale, non soggetto all'obbligo delle assicurazioni sociali.

L'interrogante chiede, inoltre, quali provvedimenti il Governo intenda prendere per fare riconoscere la reale natura delle prestazioni date da parte di pazienti al servizio di sacerdoti, che nella quasi totalità, date le umili origini e le ristrettezze finanziarie del clero, sono di effettivo lavoro dipendente, identico nella sostanza a quello svolto dalle persone estranee in servizio presso i religiosi, e per dichiarare, in omaggio ai principi generali della Costituzione, l'obbligo, già riconosciuto in numerose sentenze, delle assicurazioni sociali, con gli opportuni criteri, anche per questa categoria di benemerite lavoratrici che, spesso, hanno rinunciato a migliori posizioni personali per collaborare senza limiti di fatiche e di rinunzie ai servizi di pubblico bene del loro datore di lavoro, giuridicamente tale, anche se parente e religioso. (17762).

RISPOSTA. — In merito al riconoscimento del diritto alle assicurazioni sociali delle congiunte di sacerdoti, che presterebbero agli stessi un'attività equiparabile a quella delle domestiche, la questione non è suscettibile di una soluzione generale ed univoca.

È, infatti, opinione dominante in dottrina che sia da escludere l'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato — elemento essenziale per l'obbligo alle assicurazioni sociali — nel lavoro prestato nell'ambito della comunità familiare, da considerarsi anzi un dovere cui ogni membro è tenuto nei confronti degli altri. Il lavoro prestato ai sacerdoti dalle congiunte, pur potendo presentare elementi differenziali da quello svolto in una famiglia laica, non consente tuttavia il riconoscimento sempre ed in ogni caso dell'esistenza di un rapporto di lavoro domestico.

Il Ministero del lavoro, affermando che si debba procedere con molta cautela nell'ammettere all'assicurazione obbligatoria persone la cui attività si svolge esclusivamente nell'ambito della comunità familiare, non esclude che in determinati casi, quando precise e determinanti situazioni di fatto lo comportino, il diritto alle assicurazioni sociali possa esistere e debba essere riconosciuto.

Si tratta, dunque, soltanto di accertare caso per caso se l'attività prestata si concreti in una prestazione di lavoro subordinato.

Il Ministro: SULLO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nel programma esecutivo da finanziare con i fondi del corrente esercizio finanziario ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, non ritenga di dover includere i lavori per la costruzione della fognatura nella frazione Santa Lucia di Castrolibero (Cosenza). (20306).

RISPOSTA. — Al comune di Castrolibero è stato promesso, in data 12 settembre 1961, il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di costruzione della rete idrica e fognante sulla spesa di lire 15 milioni.

Tale somma potrà essere utilizzata dal comune oltre che per completare le opere del capoluogo, anche per i lavori della fognatura della frazione Santa Lucia.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

CALABRÒ. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi del ritardo della installazione della rete urbana telefonica del comune di Carlentini (Siracusa) e per sapere se non ritenga — dato il disagio della cittadinanza dell'importante centro — sollecitare i lavori necessari. (20464).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla istituzione della rete telefonica urbana nel comune

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

di Carlentini (Siracusa) sono stati iniziati, a cura della società S.E.T., il giorno 10 novembre 1961 e saranno ultimati, secondo quanto previsto dal programma di lavoro da tempo preordinato, entro la fine del 1961.

Si aggiunge che la competente direzione di esercizio S.E.T. di Catania ha già invitato a stipulare il contratto di abbonamento tutti coloro che hanno inoltrato richiesta di impianto, in vista della ormai prossima attivazione della nuova rete urbana.

Il Ministro: SPALLINO.

CALABRÒ. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali siano i motivi per cui, alla distanza di oltre un semestre dalle dimissioni del sovrintendente al teatro dell'opera di Roma, non si sia a tutt'oggi provveduto alla nomina del nuovo sovrintendente, lasciando l'amministrazione del grande teatro decapitata. (20468).

RISPOSTA. — In linea generale, la norma contenuta nello schema di disegno di legge sul riordinamento degli enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate, già sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri, la quale stabilisce che i comitati degli enti lirici ed i sovrintendenti attualmente in carica cessano dall'incarico il 30 giugno 1962, consiglia, in attesa della approvazione del disegno di legge di cui sopra, di non modificare la situazione esistente.

Relativamente all'ente autonomo del teatro dell'opera di Roma, si comunica che esso non è privo della necessaria direzione amministrativa, avendo il commissario straordinario al comune di Roma, presidente dell'ente stesso, assunto in questi giorni, in via straordinaria e con l'approvazione di questo Ministero, anche le funzioni proprie del sovrintendente.

Il Sottosegretario di Stato: HELFER.

CAMANGI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e come il Governo intenda intervenire in aiuto delle popolazioni agricole dei comuni di Moricone e Montelibretti in provincia di Roma, le quali, a seguito di una eccezionale grandinata verificatasi il 9 settembre 1961, hanno visto distrutto completamente il frutto del loro lavoro e la loro unica fonte di sussistenza. (19622).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha preso a suo tempo l'iniziativa di far inserire nel disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistemazione regolazione dei corsi d'acqua naturali, già all'esame del Parla-

mento, un'autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge 24 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche o da calamità naturali verificatesi dopo il 13 agosto 1960. Pertanto, questo Ministero medesimo, quando potrà disporre di fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, esaminerà anche la situazione delle aziende agricole dei comuni di Moricone e di Montelibretti, danneggiate dal temporale del 9 settembre 1961, per stabilire quali delle provvidenze previste dalla citata legge potranno eventualmente essere concesse alle aziende medesime, avuto riguardo alla natura e all'entità dei danni da esse sofferti.

Intanto, il territorio dei comuni di cui trattasi è stato compreso tra le zone nelle quali, con decreto del 5 settembre 1961, emesso da questo Ministero di concerto con quello del tesoro in applicazione della legge 25 luglio 1956, n. 838, gli istituti ed enti che esercitano il credito agrario sono autorizzati a prorogare fino a 24 mesi la scadenza delle operazioni di credito agrario di esercizio, effettuate con aziende agricole che abbiano subito un danno non inferiore alla perdita del 40 per cento del prodotto lordo vendibile totale, a causa di eccezionali avversità atmosferiche.

Si aggiunge che, per il caso di aziende a colture promiscue, l'ispettorato agrario di Roma, in conformità delle disposizioni impartite da questo Ministero, accorderà ai coltivatori danneggiati la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 20 dicembre 1958, n. 1094.

Si ricorda, infine che, per le necessità dell'esercizio agricolo, gli agricoltori danneggiati possono sempre avvalersi dei prestiti di esercizio, a tasso non elevato, previsti dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario.

Il Ministro: RUMOR.

CAMANGI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere come sia potuto accadere che la Cassa per il Mezzogiorno ha concesso un finanziamento di ben 121 milioni di lire ad un privato, per la esecuzione di opere e attrezzature per la piscicoltura e mitilicoltura nel lago di Paola, in provincia di Latina, mentre tale lago è stato riconosciuto come appartenente al demanio marittimo con decreto della direzione marittima di Civitavecchia n. 566 del 9 maggio 1961, ed in conseguenza è ancora da stabilire se ed a chi sarà concesso il diritto di sfruttamento del lago stesso.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

L'interrogante chiede comunque di sapere se il ministro, a prescindere dall'accertamento dei motivi e delle responsabilità eventuali dell'avvenuto, non ritenga, in ogni caso, di disporre perché il finanziamento in oggetto venga sospeso. (20149).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno, per la realizzazione di opere varie per l'esercizio della pesca, della piscicoltura e della miticoltura nell'azienda vallicola del lago di Paola, ha disposto a favore della ditta Scalfati Alfredo la concessione di un contributo nella misura del 37 per cento della spesa complessiva di lire 149.938.000.

Ai fini della concessione di tale contributo sono state condotte indagini per l'accertamento dei titoli di proprietà dell'intero bacino lacustre, che è risultato venduto dal Ministero delle finanze nel lontano 1881 ed in seguito ad atti di vendita e successioni pervenuto all'attuale proprietario nel 1901. Il contributo medesimo è stato concesso ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 aprile 1949, n. 165, e dell'articolo 44 del regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215, con provvedimenti datati 25 novembre 1958, 16 dicembre 1959 e 22 aprile 1961.

Il Ministro: PASTORE.

CARRASSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando le seguenti strade provinciali — già incluse nel programma e decreto ministeriale del 27 marzo 1959, tra quelle da classificare statali — e precisamente: Ternana per Cantalupo, Salto-Cicolana, Caccia, Licinese, saranno prese in consegna da parte dello Stato e se potrà essere riesaminata la possibilità di classificare statali le altre sei strade di cui alla proposta originaria del consiglio provinciale di Rieti. (17377).

RISPOSTA. — Le strade citate sono comprese nel piano di statizzazione predisposto ai sensi dell'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 126 ed approvato con decreto 27 marzo 1959, n. 1014.

Tali arterie saranno classificate tra le statali allorché l'« Anas » disporrà dei fondi necessari per il loro adeguamento.

Per quanto si riferisce, poi, alle richieste inoltrate a suo tempo dall'amministrazione provinciale di Rieti, si fa presente che, all'infuori della Picente già classificata statale, le altre strade citate dalla predetta amministrazione non posseggono i requisiti richiesti per essere comprese tra le statali.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CASTAGNO, VACCHETTA e SULOTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di pericolosità della strada statale n. 25, particolarmente nel tratto Torino-Rivoli, per l'intenso continuo traffico, e se creda di dover intervenire presso l'« Anas » perché autorizzi almeno il comune di Collegno (Torino) a sistemare sulla stessa due semafori a tre luci negli attraversamenti principali della strada stessa nell'abitato del comune.

Gli interroganti fanno osservare:

1°) che dei semafori a tre luci sono già sistemati sulla strada statale n. 25 nel tratto dell'abitato della città di Torino confinante col comune di Collegno, il quale non ne è che la continuazione;

2°) che la pericolosità della strada è indicata dalla frequenza degli incidenti e dalla loro gravità (n. 18 mortali dal gennaio 1960 ad oggi) nei due attraversamenti di cui è parola;

3°) che non saranno sufficienti i segnaletori a lampeggiamento di luce gialla proposti dall'« Anas » al comune di Collegno, soprattutto nelle ore di punta del traffico;

4°) che il provvedimento è estremamente urgente. (20242).

RISPOSTA. — La direzione generale dell'« Anas » ha, in data 20 ottobre 1961, autorizzato il compartimento regionale della viabilità di Torino ad eseguire nel comune di Collegno due impianti semaforici a tre luci alle intersezioni della statale n. 25, del Moncenisio, con la via XXIV Maggio e con la via San Massimo.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

CAVAZZINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del modo arbitrario con cui il comitato dell'agricoltura delle Venezie è pervenuto a determinare, senza consultare i consigli provinciali a mente dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987, le direttive annuali e i programmi di investimenti in attuazione del piano quinquennale dell'agricoltura, e in che modo intenda intervenire per indurre il comitato dell'agricoltura al rispetto della legge e alla formulazione di programmi che corrispondano alle esigenze reali dell'agricoltura veneta ed in particolare dei piccoli produttori maggiormente colpiti dalla crisi agricola. (19668).

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

n. 987, sul decentramento di servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, all'articolo 5, dopo aver disposto che un comitato regionale dell'agricoltura e delle foreste provvede a formulare i programmi di investimenti, d'intervento e di assistenza tecnica nel campo dell'agricoltura, della bonifica, dell'economia montana e delle foreste, indica la composizione di tale comitato, precisando che di esso fanno parte altresì, senza diritto a voto, i presidenti dei consigli provinciali e delle camere di commercio, industria e agricoltura comprese nella stessa circoscrizione o loro delegati.

Il successivo articolo 6, poi, dispone che il presidente del comitato regionale è tenuto a chiedere tempestivamente il parere del consiglio provinciale e della camera di commercio, industria e agricoltura interessati, sui programmi provinciali concernenti le materie di cui al primo comma dell'articolo precedente.

Invece, a norma dell'articolo 3 della legge 2 giugno 1961, n. 454, i comitati regionali dell'agricoltura non debbono né formulare programmi di investimento né determinare direttive per l'attuazione, nella regione, del piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura, ma sono semplicemente chiamati ad esprimere al Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste il loro parere sui criteri di applicazione, nella regione, delle direttive di cui al primo comma dello stesso articolo, e, per ciascun territorio agrario omogeneo della regione medesima, sull'ordine di priorità degli interventi dello Stato in relazione alle fondamentali esigenze economico-sociali del territorio.

A tal fine, lo stesso articolo 3 prescrive che i comitati regionali siano integrati da tecnici particolarmente qualificati ed esperti dei problemi dello sviluppo agricolo designati da enti e da organizzazioni economiche e sindacali operanti nella regione.

Da quanto si è detto, si evince chiaramente che trattasi di situazioni del tutto diverse, per la composizione dell'organo, per la natura e per l'oggetto dell'attività che questo è chiamato a svolgere e, infine, per quel che concerne l'esercizio del voto dei singoli componenti dell'organo stesso.

Nessuna censura, perciò, può muoversi al comitato regionale dell'agricoltura e delle foreste delle Venezie (e per esso al suo presidente) per aver formulato il parere previsto dall'articolo 3 della legge 2 giugno 1961, n. 454, senza aver sentito preventivamente i consigli provinciali e le camere di commercio,

industria e agricoltura della regione, in quanto la legge stessa non prescrive un obbligo del genere.

Il Ministro: RUMOR.

CIANCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le misure che intende prendere a favore dei coltivatori dei comuni di Montelibretti e Moricone, i quali hanno subito ingentissimi danni dalla grandinata abbattutasi con estrema violenza il giorno 9 settembre 1961 e che ha definitivamente compromesso i raccolti dell'uva e delle olive, costituenti l'unica risorsa economica di quei comuni. (19646).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19622, del deputato Camangi, pubblicata a pagina 8940).

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Larino (Campobasso) del palazzo delle poste. Corre voce che, mentre prima questo sarebbe stato costruito al centro del paese, giusta deliberazione presa dal consiglio comunale, ora si intenda, per soddisfare gli interessi di qualcuno, costruirlo alla periferia. (17576).

RISPOSTA. — Come già precisato in risposta alla interrogazione n. 16845 (allegato alla seduta del 26 luglio 1961), per la costruzione del nuovo edificio postelegrafico di Larino, era effettivamente intenzione di quel comune di cedere gratuitamente a questo Ministero un'area di circa 190 metri quadrati di superficie, ubicata in piazza Vittorio Emanuele (piazza Municipio).

In sede, però, di accertamenti tecnici effettuati dalla sezione lavori postali di Pescara, emerse che tale area, pur non essendo al momento investita dal fenomeno franoso verificatosi in una particolare zona dell'abitato cittadino, ne potrebbe essere interessata nel futuro, avendo detto fenomeno raggiunto il limite della stessa piazza Vittorio Emanuele.

Conseguentemente, le autorità comunali, intervenute al sopralluogo effettuato il 6 marzo 1961, proposero la cessione di un altro suolo edificatorio, della superficie di circa metri quadrati 364 ed ubicato presso i giardini pubblici.

Tale suolo si trova in zona centrale, in quanto compreso tra il vecchio ed il nuovo nucleo urbano.

Si aggiunge che presentemente è in corso di elaborazione, a cura del competente ser-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

vizio di questo Ministero, il progetto di costruzione, sull'area anzidetta, del nuovo edificio postale.

Il Ministro: SPALLINO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se creda di disporre regolare inchiesta, diretta ad accertare la responsabilità in relazione alla non regolare ricostruzione della casa di proprietà di Di Franco Benedetto, di Rionero Sannitico (Campobasso), danneggiata dagli eventi bellici, nonché la esecuzione dei lavori che saranno ritenuti necessari ad eliminare le eventuali deficienze, in guisa che possa aver luogo il collaudo con soddisfazione di tutti. (19297).

RISPOSTA. — I lavori di ricostruzione del fabbricato di proprietà di Di Franco Alfonso e Benedetto, sito in Rionero Sannitico, danneggiato dalla guerra furono regolarmente eseguiti a cura della sezione autonoma del genio civile di Isernia.

In merito alla richiesta della predetta ditta, intesa ad ottenere un ulteriore intervento nei lavori di ripristino del proprio fabbricato, si fa presente che essa non può trovare accoglimento in quanto dagli accertamenti è risultato che i dissesti lamentati dall'interessato non sono dipendenti da eventi bellici.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla istanza del comune di Sepino (Campobasso) del contributo statale alla spesa prevista per il completamento dell'edificio scolastico, sito in contrada Altilia. (19474).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso è stato approvato il progetto relativo al completamento ed all'arredamento dell'edificio scolastico per la contrada Altilia del comune di Sepino (Campobasso) ed è stata, altresì, disposta la concessione formale del contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1954, n. 645, sulla occorrente spesa di lire 5 milioni.

Non appena il suindicato provvedimento sarà stato perfezionato, verrà autorizzato il predetto comune ad esperire la gara per l'appalto dei relativi lavori.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per conoscere se credano necessario istituire anche in Italia

regolari corsi di optometria, così come esistono in Svizzera, in Germania e negli Stati Uniti d'America. (19488).

RISPOSTA. — L'attività dell'optometrista, che trova nella legislazione straniera una ben precisa configurazione giuridica, rappresenta il perfezionamento dell'arte ausiliaria sanitaria dell'ottico per quanto attiene la misurazione della vista nei casi in cui non si debbano diagnosticare malattie di sorta.

La materia di cui trattasi è attualmente all'esame dell'apposita commissione di studio per l'aggiornamento della legislazione concernente le arti ausiliarie delle professioni sanitarie.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bosco.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione delle strade interne di Ururi (Campobasso) (19617).

RISPOSTA. — Questo Ministero per la riparazione dei danni causati dalla guerra alle strade interne del comune di Ururi è intervenuto disponendo l'esecuzione di lavori per un importo complessivo di circa 22 milioni di lire.

Nessun altro intervento si rende necessario dato che tutte le strade danneggiate dagli eventi bellici nel citato comune risultano riparate.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando avrà inizio la costruzione in Oratino (Campobasso) dell'edificio scolastico. (19788).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso è stato approvato il progetto relativo alla costruzione dell'edificio scolastico per il capoluogo del comune di Oratino (Campobasso), ed è stata, altresì, disposta la concessione del contributo statale di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645, sulla occorrente spesa di lire 47 milioni.

Non appena detto decreto sarà stato perfezionato, verrà autorizzato il suindicato comune ad esperire la gara per l'appalto dei relativi lavori.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — in relazione alla risposta data a precedente interrogazione — quando avranno inizio i lavori di costruzione del primo lotto della strada turistica delle Mainarde, il cui progetto è stato redatto dall'amministrazione provinciale di Campobasso, giusta incarico ad essa dato con lettera del 29 settembre 1960 dalla Cassa per il Mezzogiorno, e per conoscere altresì lo stato della pratica relativa al secondo lotto. (19974).

RISPOSTA. — Da parte della Cassa per il Mezzogiorno si è soprasseduto alla istruttoria del progetto relativo ai lavori di costruzione del primo lotto della strada turistica delle Maniarde, già inoltrato all'istituto anzidetto, poiché, ai fini di un coordinamento generale, si attende che venga inoltrata la progettazione generale definitiva.

Tale progettazione è in avanzata fase di redazione e appena sarà pervenuta alla Cassa e dalla stessa approvata, si potrà disporre per l'inizio dei lavori.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione della strada Ripabottoni-Castellino sul Biferno (Campobasso). (20223).

RISPOSTA. — Per la costruzione della strada Castellino sul Biferno-Ripabottoni, questo Ministero ha promesso all'amministrazione provinciale di Campobasso il contributo statale di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa di lire 50 milioni occorrente per un primo lotto di lavori.

Il progetto generale e quello esecutivo di primo stralcio dei suindicati lavori, sono stati restituiti, in data 18 maggio 1961, all'amministrazione provinciale predetta perché venissero rielaborati in conformità a quanto richiesto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Non appena detti elaborati verranno restituiti a questo Ministero, non si mancherà di adottare, ove nulla osti, gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Pesche (Campobasso) della rete idrica e della fognatura. (20359).

RISPOSTA. — Per la costruzione della rete idrica interna e della fognatura questo Ministero ha promesso in data 13 agosto 1961 al comune di Pesche (Campobasso) il contributo statale, di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 30 milioni occorrente per il primo lotto di lavori.

Non appena il suindicato comune avrà provveduto a presentare il progetto relativo ai lavori di cui trattasi, verranno adottati, ove nulla osti, gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

COMPAGNONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia vero che, nonostante l'impegno assunto in occasione di una sua recente visita in Frosinone, alla presenza delle autorità e dei sanitari interessati, non sono stati ancora stanziati i 350 milioni di lire quale contributo per l'attrezzatura sanitaria del nuovo ospedale civile di Frosinone; per sapere inoltre se, anche in considerazione delle difficilissime condizioni in cui si trova il vecchio ospedale di quella città (del tutto insufficiente alle esigenze di un capoluogo di provincia, antigienico, privo dell'attrezzatura necessaria e perfino pericolante), non ritenga necessario provvedere tempestivamente allo stanziamento promesso per rendere possibile finalmente il funzionamento del suddetto nuovo ospedale. (15633).

RISPOSTA. — Si assicura che quanto affermato dal ministro in occasione di una recente visita a Frosinone, in merito all'assegnazione di un contributo per l'attrezzatura sanitaria del nuovo ospedale civile, potrà avere pratica attuazione non appena la legge « concessione contributi in annualità per l'acquisto ed installazioni di attrezzature ospedaliere », già approvata dal Senato, avrà concluso il suo iter.

Il Ministro: GIARDINA.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia informato dei danni provocati dal recente nubifragio a Fabro di Terni, che ha distrutto tutto il prodotto viticolo ed olivicolo della stagione in corso, per un valore di oltre 100 milioni di lire.

A questi nuovi disagi va aggiunta la impossibilità per le popolazioni della zona di procedere alla semina granaria autunnale, in quanto non sono stati ancora riparati gli argini dei fiumi straripati con le piogge del settembre 1960.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

L'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministero intenda prendere per fronteggiare il grave stato di disagio di tutta la popolazione. (19698).

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario di Terni ha riferito che l'evento atmosferico segnalato ha interessato, nel territorio delle frazioni Carnaiola e Postangone del comune di Fabro, terreni coltivati dell'estensione di circa 700 ettari, causando una riduzione del 30-40 per cento circa alla produzione prevedibile della vite e del 45-50 per cento circa a quella dell'olivo.

L'incidenza media del danno sul valore globale della produzione aziendale oscilla dal 10 al 15 per cento circa.

L'entità del danno è, perciò, tale che gli agricoltori danneggiati possono fronteggiare la situazione col ricorso alle normali provvidenze previste dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760.

Gli stessi agricoltori possono anche avvalersi, ai sensi della legge 20 ottobre 1960, n. 1254, del concorso dello Stato, nelle misure ivi previste, su nuovi prestiti quinquennali di esercizio, che saranno loro erogati con proprie disponibilità da istituti ed enti che esercitano il credito agrario. In applicazione di detta legge, questo Ministero ha riservato alla provincia di Terni la somma di 2 milioni di lire.

Si aggiunge che, in conformità delle disposizioni impartite da questo Ministero, i coltivatori maggiormente danneggiati dall'inclemenza del tempo saranno tenuti particolarmente presenti dal suddetto ispettorato agrario in sede di concessione dei contributi nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, previsti dalla legge 10 dicembre 1958, n. 1094. In proposito si fa presente che, per la concessione di tali contributi nel corrente esercizio finanziario, questo Ministero ha assegnato alla provincia di Terni la somma di 34.325.000 lire.

Per quanto concerne la seconda parte della interrogazione, l'ufficio del genio civile di Terni, pure interessato da questo Ministero, ha comunicato che le recenti precipitazioni atmosferiche non hanno causato, nella zona dell'orvietano e, quindi, nel territorio del comune di Fabro, esondazioni dei corsi d'acqua, ma soltanto ruscellamenti delle acque piovane su terreni seminativi collinari.

Lo stesso ufficio ha inoltre comunicato di avere effettuato recentemente, con finanziamenti disposti da questo Ministero, lavori di costruzione e manutenzione di opere di si-

stemazione idraulico-forestale in diversi torrenti ricadenti in bacino montano classificato.

Questo Ministero esaminerà la possibilità di finanziare nella zona di cui trattasi, i lavori che eventualmente saranno segnalati dagli uffici tecnici competenti.

Il Ministro: RUMOR.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano a che il comune di Piegaro, che ha inoltrato in data 31 dicembre 1959 al Ministero dei lavori pubblici, tramite il genio civile di Perugia, istanza intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto di Sant'Antonio per il rifornimento idrico della frazione di Pietrafitta, sia ammesso a beneficiare delle provvidenze della legge n. 589.

L'importo complessivo dell'opera è previsto in lire 12 milioni, al quale si dovrà far fronte con il contributo dello Stato di cui alla citata legge del 3 agosto 1949, n. 589, e con un mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti. (20016).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Piegaro ha chiesto il contributo statale nella spesa di lire 12 milioni prevista per la costruzione dell'acquedotto Sant'Antonio per l'alimentazione idrica della frazione Pietrafitta, è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Essa, pertanto, sarà presa in esame in sede di formulazione dei futuri programmi di opere del genere da ammettere ai benefici di legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano a che il comune di Piegaro che in data 31 ottobre 1953 ha inoltrato istanza al genio civile di Perugia al fine di ottenere la ricostruzione dei mobili ed arredi del palazzo comunale, distrutti a seguito dei noti eventi bellici nel 1944, per un importo di lire 4 milioni, possa avere il finanziamento dello Stato per il ripristino dell'opera.

La richiesta formulata ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, nonostante innumerevoli e ripetute sollecitazioni del comune, non è stata ancora evasa. (20018).

RISPOSTA. — L'edificio sede del comune di Piegaro a seguito della sua distruzione avvenuta per cause belliche, venne ricostruito

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

a totale carico dello Stato, con una spesa di lire 39 milioni.

Per quanto riguarda i danni all'arredamento dell'edificio, il comune presentò denuncia ai sensi della legge 21 marzo 1953, n. 230, per un importo di lire 4 milioni.

Senonché, essendo stati, per interessamento dell'ufficio del genio civile di Perugia, ceduti gratuitamente al predetto comune un gruppo di mobili, la spesa attualmente necessaria per completare l'arredamento dell'edificio in questione è di 1 milione. Ad essa si farà fronte appena lo consentirà la disponibilità di fondi.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali siano i motivi che impediscono di affrontare e risolvere il problema della viabilità nella zona di Amelia di Terni con i seguenti provvedimenti che costituiscono il programma minimo avanzato dall'amministrazione comunale:

a) costruzione strada Todi-Castel dell'Aquila-Amelia;

b) ampliamento ed asfaltatura della strada Tuderte Montecastrilli-Amelia;

c) costruzione della Amelia-Giove-Attigliano;

d) ampliamento ed asfaltatura della Lugnano-Attigliano per un maggiore collegamento con la provinciale di Viterbo;

e) passaggio all'« Anas » della strada provinciale Amelia-Orte in previsione della stazione di accesso all'autostrada del sole. (20208).

RISPOSTA. — La costruzione di una nuova strada che colleghi direttamente i comuni di Todi, Castel dell'Aquila ed Amelia, non appare giustificata sotto il profilo della viabilità nazionale, tenuto conto del nuovo assesto che assumerà tale viabilità in seguito alla costruzione dell'autostrada del sole ed alla realizzazione « del piano di completamento ed ampliamento della viabilità statale dell'alto Lazio e dell'Umbria ».

Lo stato di transitabilità delle strade attraverso le quali attualmente avviene il collegamento tra i suindicati comuni può considerarsi discreto, e migliorerà allorquando saranno eseguiti, con il contributo previsto dalla legge 12 febbraio 1958 n. 126, i lavori di sistemazione della strada bivio Montecchio per Todi-bivio Castel dell'Aquila comportanti una spesa di 300 milioni, e quando saranno ultimati i lavori di allargamento e bitumatura della strada Tuderte-Amerina, in corso di ese-

cuzione a cura e spese dell'amministrazione provinciale di Terni.

Per la strada Amelia-Giove-Attigliano, provincializzata ai sensi della citata legge n. 126, questo Ministero ha in corso di esame il progetto dell'importo di lire 200 milioni, predisposto dall'amministrazione provinciale per la sua sistemazione ed allargamento.

Inoltre, questo Ministero con decreto in data 19 settembre 1961, n. 47320, ha approvato un progetto, dell'importo di lire 79 milioni, per i lavori di ampliamento ed asfaltatura della strada Lugnano-Attigliano, in precedenza provincializzata ai sensi della succitata legge. I relativi lavori sono stati recentemente appaltati.

Per quanto riguarda infine il passaggio all'« Anas » della strada provinciale Amelia-Orte, si informa che non è possibile adottare alcun provvedimento, non avendo detta strada i requisiti previsti dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126, per entrare a far parte della rete delle strade statali.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

CRUCIANI, SPONZIELLO, GRILLI ANTONIO, GONELLA GIUSEPPE E DELFINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.*

— Per conoscere se ritenga che per la prossima campagna olivicola venga determinato un prezzo di ammasso non inferiore alle lire 50 mila al quintale per olio di oliva con acidità base 5 gradi;

se ravvisi l'opportunità di vietare, durante il periodo di lavorazione e produzione, l'importazione di oli raffinati dall'estero, sia d'oliva che di semi. (20209).

RISPOSTA. — Anche quest'anno per assicurare la stabilità del mercato oleario, questo Ministero promuoverà, nell'ambito delle norme dettate dalla legge 2 giugno 1961, n. 454, l'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione.

Nessuna assicurazione può essere data circa la misura dell'anticipazione per gli oli con acidità base a 5 gradi, in quanto il proposto limite di 50 mila lire a quintale sembra sproporzionato in relazione al tipo del prodotto (olio lampante) ed ai correnti prezzi del mercato (42-43 mila lire a quintale).

Si può, comunque, assicurare che le misure delle anticipazioni da corrispondere ai conferenti saranno riferite alla classifica degli oli d'oliva stabilita dalla legge 13 novembre 1960, n. 1407, ed adeguate ai prezzi correnti del mercato nazionale.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

Per quanto riguarda la richiesta di vietare l'immissione in Italia di oli raffinati di produzione estera, si fa presente che le importazioni di oli e di materie oleaginose dai paesi dell'O.E.C.E. sono a dogana e che non possono essere unilateralmente modificati gli impegni assunti in sede internazionale.

Si ricorda, per altro, che l'afflusso di oli di produzione estera viene regolato mediante il sistema dell'abbinamento, che svincola le importazioni di oli di semi e di altre materie grasse all'acquisto di olio delle scorte statali, secondo rapporti di quantità che vengono stabiliti in modo da assicurare la difesa economica dell'olio di produzione nazionale.

Per questo preciso scopo, i rapporti di abbinamento sono stati di recente modificati in guisa di renderli più aderenti all'attuale situazione del mercato.

Il Ministro: RUMOR.

DANTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se e come intenda andare incontro all'aspirazione della popolazione dell'isola di Santa Maria Salina (Eolie) per il proseguimento, fino al comune di Santamarina (Messina) della doppia corsa C/8 effettuata dal piroscafo *Rizzo* della società Navisarma di Messina.

Tale esigenza è resa più impellente dal fatto che il servizio disimpegnato dal piroscafo *Strombolicchio*, effettuato durante il periodo esivo per le coincidenze di Lipari, è stato soppresso. (20555).

RISPOSTA. — Premesso che l'attuale assetto dei servizi marittimi per le isole Eolie è stato definito recentemente, e precisamente nel 1959, dopo aver sentiti tutti gli enti ed i comuni della zona, informo l'interrogante che, in atto, non è possibile disporre il prolungamento fino a Santa Maria Salina della linea C/8 (Milazzo-Vulcano-Lipari), in quanto la maggiore spesa non troverebbe copertura nella sovvenzione stabilita dalla vigente convenzione con la società Navisarma di Messina, concessionaria del servizio.

Circa la soppressione del servizio effettuato dal piroscafo *Strombolicchio* faccio presente che il servizio medesimo non fruiva di contributo finanziario da parte dello Stato ma, a quanto risulta, da parte della regione siciliana. Il Ministero della marina mercantile non aveva, pertanto, come non ha, alcuna possibilità di intervenire al riguardo.

Il Ministro: JERVOLINO.

DE LAURO MATERA ANNA E CONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se egli reputi opportuno disporre che i comuni di Ascoli Satriano e Rocchetta Sant'Antonio appoggino telefonicamente i loro telegrammi al vicino e già funzionante centro telescrivente di Candela (Foggia), cosa che si sarebbe già dovuta attuare dal 1959.

Tale realizzazione non presenta difficoltà alcuna, perché gli uffici di Candela-Ascoli-Rocchetta sono dotati di telefono e collegati reciprocamente con i circuiti della S.E.T. (20188).

RISPOSTA. — I comuni di Ascoli Satriano e Rocchetta Sant'Antonio, in base alla nuova struttura delle reti telegrafiche stabilita dal piano regolatore telegrafico nazionale, appartengono al settore telegrafico di Foggia.

Di conseguenza, la richiesta intesa ad ottenere il collegamento fonotelegrafico tra le prime due località e Candela non può essere accolta in quanto in base alle prescrizioni del piano stesso il servizio telegrafico comunque svolto tra le località appartenenti ad uno stesso settore telegrafico deve necessariamente far capo al centro del settore, che nella fattispecie è Foggia.

Infatti i comuni di Ascoli Satriano, Rocchetta Sant'Antonio e Candela sono tutti collegati con Foggia, i primi due e a mezzo di un circuito *omnibus*, mentre il terzo, Candela, dato il notevole traffico locale, a mezzo di telescrivente.

Si fa presente tuttavia che l'attuale situazione potrebbe subire modificazioni, qualora gli indici del traffico di Candela registrassero aumenti tali da giustificare l'istituzione di un nuovo settore telegrafico. In tal caso, infatti, i comuni di Ascoli Satriano e Rocchetta Sant'Antonio verrebbero ad essere collegati direttamente con il comune di Candela, in quanto quest'ultimo diverrebbe centro del settore.

Il Ministro: SPALLINO.

DE MARZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno convocare nuovamente, date le divergenze e polemiche sorte, le due commissioni che hanno elaborato i nuovi programmi degli istituti tecnici agrari e degli istituti tecnici per geometri, per un necessario riesame dei programmi stessi, al fine di distinguere il più possibile le competenze delle due categorie ed evitare che la scuola diventi la causa pri-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

ma delle interferenze professionali tra periti agrari e geometri. (19584).

RISPOSTA. — L'interrogante prospetta l'opportunità che i programmi degli istituti tecnici per geometri, recentemente approvati dal Consiglio superiore della pubblica istruzione e introdotti nei predetti istituti, siano riesaminati, al fine di distinguere il più possibile le competenze professionali dei periti agrari e dei geometri.

In proposito, questo Ministero ritiene che tale distinzione dovrebbe essere stabilita, non in sede di compilazione dei programmi scolastici, ma in sede di eventuale revisione dei regolamenti professionali concernenti le due categorie sopra nominate.

Solo nel caso che tale revisione venisse attuata, potrebbe essere presa in esame l'opportunità di apportare, in conseguenza, delle modifiche ai programmi di cui trattasi.

Il Ministro: Bosco.

DE MARZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga intervenire presso il magistrato alle acque di Venezia che, alla richiesta del comune di Pieve di Sacco (Padova) di conoscere gli elementi in base ai quali l'ufficio idrografico desume i suoi risultati relativi alla zona freatica ed alla possibilità di attingimento di acqua per l'acquedotto del pievese, risponde che tali elementi non li comunica in quanto hanno carattere riservato, senza tener conto che si tratta di un ufficio pubblico e che solo conoscendo tali elementi si può far controllare se i risultati sono esatti e si può togliere ogni sospetto, doverosamente in un paese libero e democratico, di voler favorire per l'esecuzione del citato acquedotto più una soluzione che un'altra. (19658).

RISPOSTA. — Il magistrato alle acque di Venezia, su suggerimento del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha fatto compiere nuove terebrazioni sulla falda del Rio San Martino, a Scorzè, al fine di accertare se con le acque di detta sorgente fosse possibile alimentare i comuni del Pievese.

I risultati di tali accertamenti sono stati ampiamente esposti ai sindaci interessati in una riunione tenutasi presso il predetto istituto il 19 settembre 1961.

Non si sono potuti fornire al comune di Pieve di Sacco i dati di rilevamento di misura, in quanto tali dati dovranno essere prima valutati dal Consiglio superiore dei lavori

pubblici in sede di esame dei progetti predisposti per l'approvvigionamento idrico dei comuni del Pievese e delle valli.

Per altro, il comune di Pieve di Sacco, su sua richiesta, era stato autorizzato a far seguire le suindicate ricerche da un tecnico di propria fiducia, il quale, però, non ha mai partecipato ai sopralluoghi effettuati dal competente ufficio idrografico.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

DE MARZI. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali i Colli Euganei e Berici delle province di Padova e Vicenza non siano stati ancora dichiarati « zone depresse », pur essendo stati classificati « bacini montani » con la legge 13 febbraio 1933, n. 215, ed anche in considerazione che le suddette zone sono particolarmente in condizioni di estrema necessità di aiuti da paragonarsi senz'altro a molte zone del Mezzogiorno. (20623).

RISPOSTA. — Il Comitato dei ministri per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale, ai fini della esecuzione di opere infrastrutturali, non ha mai provveduto a preventivi e generici riconoscimenti di « località economicamente depresse », ma d'intesa con i Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste ha predisposto di volta in volta programmi di opere da eseguire con i fondi di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive modifiche e integrazioni.

L'inserimento delle opere stesse nei programmi in parola ha costituito nello stesso tempo esplicita dichiarazione di « località economicamente depressa », ma limitatamente all'opera riconosciuta e finanziata.

Un preventivo riconoscimento si è invece avuto, sentito il parere del Ministero delle finanze, ai fini dell'applicazione dell'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, che, come noto, prevede delle agevolazioni di natura fiscale in favore delle nuove imprese artigiane e delle nuove piccole imprese industriali che sorgono sul territorio di comuni con popolazione inferiore ai 10 mila abitanti.

Si ritiene opportuno fa presente che i fondi assentiti con la citata legge n. 647 e successive modifiche e integrazioni sono tutti impegnati per la realizzazione dei programmi già approvati dal Comitato dei ministri.

Eventuali richieste di esecuzione di nuove opere potranno essere prese in considerazione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

soltanto dopo che, con apposito provvedimento legislativo, verranno posti a disposizione ulteriori fondi.

Il Ministro: PASTORE.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di dover disporre per una sistemazione urgente del tratto della strada statale Carnica tra Forni di Sotto ed Ampezzo all'altezza dello sbocco della galleria del Passo della morte (chilometro 43) per circa 400 metri verso Ampezzo che rappresenta un serio pericolo durante le abbondanti nevicate, con conseguenti slavine, i disgeli primaverili e le precipitazioni meteoriche che causano la continua caduta di massi e di rocce.

Nel caso in cui trattasi non è assolutamente sufficiente il cartello indicante il pericolo, ma si impone il rialzamento, nei tratti meno pericolosi, degli attuali muri di sostegno controriva e la costruzione di alcuni tratti di galleria artificiale a mezza od intera arcata con lo scivolo superiore e comunque l'adozione di misure atte a prevenire ogni incidente. (19801).

RISPOSTA. — Per la sistemazione della strada statale n. 52, Carnica, fra i chilometri 42+280 e 42+916 l'«Anas» ha in corso di studio un progetto che prevede la costruzione di due gallerie artificiali, completate da paravalanghe, della lunghezza di metri lineari 150, nonché il rialzo degli esistenti muri di controriva per una estesa di circa metri lineari 300.

In attesa della realizzazione delle suindicate opere, che si confida di poter finanziare non appena la disponibilità dei fondi lo consentirà, l'«Anas» esercita sul tratto in argomento una attiva opera di controllo. Infatti nel periodo 1953-1960, malgrado le forti nevicate, le numerose alluvioni ed il movimento sismico verificatesi nel giugno 1959, si sono verificati solo otto interruzioni al traffico delle quali una soltanto ha avuto la durata di due giorni, senza che si siano lamentati danni a persone o a cose.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali nuove difficoltà si oppongano al sollecito pagamento dell'indennizzo dei danni di guerra subiti in Etiopia da Rossi Giacinto e eredi Strizzolo (posizione SBIE 4399 e D.G. 58816). (20141).

RISPOSTA. — Per poter dar corso al pagamento dell'indennizzo, già comunicato agli

interessati, per danni di guerra subiti in Africa Orientale da Strizzolo Ermes a beni immobili, materiali ed attrezzi, si è in attesa della documentazione chiesta agli eredi sin dal 16 febbraio 1959 e 9 ottobre 1959 e recentemente sollecitata, nonché della procura all'incasso del signor Rossi Giacinto (residente nella Rhodesia del sud) a favore di persona o ente residenti in Italia.

Per quanto riguarda la domanda per danni a beni di uso domestico, si fa presente che il pagamento dell'indennizzo, già liquidato, è stato subordinato alla presentazione del documento comprovante l'eseguita denuncia di successione.

Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla soluzione della pratica relativa al riscatto del servizio prestato presso l'istituto Tomadini di Udine dalla insegnante Casaleggi Eloisa nata Santi, in considerazione soprattutto del fatto che tre insegnanti nelle medesime condizioni hanno già ottenuto da tempo il beneficio richiesto. (20145).

RISPOSTA. — Per poter effettuare il riscatto del servizio prestato dalla insegnante Eloisa Casaleggi nata Santi, sono state chieste al competente provveditore agli studi precisazioni in merito alla data di effettivo inizio del servizio stesso.

Si assicura, pertanto, che, non appena tale adempimento sarà stato curato, l'ufficio provvederà a trasmettere, con la massima urgenza, il relativo decreto agli organi di controllo.

Il Ministro: BOSCO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongono alla soluzione della pratica, relativa alla convalida del rapporto di impiego con la cessata amministrazione coloniale ed i conseguenti benefici, del signor Lazari Ettore fu Francesco da Udine al quale da parte del Ministero, direzione generale degli affari generali e del personale, divisione VII (n. 7/119703) sono stati chiesti già in data 21 febbraio 1957 i necessari documenti dopo che in data 21 giugno 1954 da parte della Presidenza del Consiglio, ufficio per gli affari del soppresso M.A.I., era stata chiesta documentazione. (20595).

RISPOSTA. — Dalla documentazione prodotta dal signor Lazari Ettore per il ricono-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

scimento del rapporto d'impiego con la cessata amministrazione coloniale dell'Africa italiana è risultato che egli non era un dipendente non di ruolo a contratto straordinario a tempo indeterminato di detta amministrazione, ma operaio temporaneo del Ministero della guerra (ora Ministero della difesa esercito), assunto il 1° dicembre 1932 e comandato a prestare servizio in colonia il 15 settembre 1935.

È risultato, inoltre, che dopo il rientro in patria, avvenuto il 18 aprile 1946, il Lazari venne posto in licenza e soddisfatto di tutti gli assegni di servizio fino al 31 dicembre 1946; che in data 1° gennaio 1947 venne riammesso in servizio dal predetto ministero, dal quale gli venne riconosciuto il servizio prestato dal 1° dicembre 1932 al 31 dicembre 1946.

Ciò premesso, è evidente che nessun riconoscimento può aver luogo da parte del Ministero del tesoro, subentrato al cessato Ministero dell'Africa italiana, a termini del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1954, n. 1414.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

FERIOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per cui l'azienda demaniale delle Terme di Salsomaggiore (Parma) applica a quei dipendenti che sono addetti alla distribuzione dell'acqua e del gas nel comune di Salsomaggiore, il contratto collettivo stabilito per i lavoratori delle aziende idrotermali, anziché quello relativo agli addetti ai servizi di distribuzione di acqua e gas. Ciò in quanto, dovendosi riconoscere all'attività di distribuzione dell'acqua e del gas, esercitata dall'azienda suddetta in via secondaria, un carattere completamente autonomo e distinto da quello dell'attività idro-termale da essa esercitata in via principale, si dovrebbe tener conto, nel regolamento dei rapporti di lavoro di cui trattasi, di quanto stabilito dal secondo comma dell'articolo 2070 del codice civile, secondo il quale se « l'imprenditore esercita attività aventi carattere autonomo si applicano ai rispettivi rapporti di lavoro le norme dei contratti collettivi corrispondenti alle singole attività ».

Il carattere autonomo dell'attività di distribuzione dell'acqua e del gas nei riguardi delle altre attività dell'azienda termale suddetta è dimostrato, tra l'altro: 1°) dalla stessa natura dell'attività; 2°) dall'organizzazione autonoma del servizio; 3°) dalla esclusiva destinazione di determinati lavoratori all'attività

di cui trattasi; 4°) dalla particolare competenza tecnica richiesta e dalle responsabilità anche penali che possono dar carico ai lavoratori medesimi. (17663).

RISPOSTA. — Sul problema, sollevato è stata richiamata, da parte di questo Ministero, la particolare attenzione dell'ente autonomo di gestione delle aziende termali.

Si aggiunge che la questione forma attualmente oggetto di attento studio del predetto ente e della società per azioni Terme di Salsomaggiore e che, in relazione al risultato dello studio stesso, non si mancherà di adottare gli eventuali conseguenti provvedimenti.

Il Ministro: BO.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, in relazione alle voci accolte anche dalla stampa nazionale, secondo cui la costruzione dell'autostrada Torino-Alessandria-Piacenza corre il rischio di essere rinviata, sia in grado di fornire assicurazioni in proposito atte a dissipare ogni dubbio.

In particolare modo l'interrogante vorrebbe sapere se il Governo ritenga di potersi impegnare per la modificazione dell'articolo 2 della legge 21 maggio 1955, n. 463, al fine di ottenere il finanziamento dell'autostrada in parola. (19746).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 19890, del deputato Alpino, pubblicata a pagina 8933).

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per lo spostamento dell'abitato di Acquappesa (Cosenza) o per il completamento dei lavori di consolidamento intrapresi dall'ufficio del genio civile di Cosenza. (19936).

RISPOSTA. — L'abitato del comune di Acquappesa venne ammesso al consolidamento a cura e spese dello Stato con legge 25 giugno 1906, n. 255, e successivamente con legge 9 luglio 1908, n. 455, al parziale trasferimento.

In applicazione della prima delle indicate leggi, si è provveduto alla sistemazione della parte dell'abitato ammesso al consolidamento, ottenendosi risultati soddisfacenti, per cui allo stato attuale non si notano movimenti franosi che possano destare preoccupazioni.

Analogamente si è operato con i fondi stanziati dalla legge 26 novembre 1955, numero 1177, per la parte dell'abitato ammesso al trasferimento, per cui i motivi tecnici che

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

all'epoca ne consigliarono l'inclusione tra quelli da trasferire parzialmente a cura e spese dello Stato sono da ritenersi superati

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

FODERARO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda intervenire perché vengano sollecitamente eliminati i gravi inconvenienti tecnici a causa dei quali gli abbonati alla rete telefonica urbana di Reggio Calabria vedono praticamente isolati i propri apparecchi dal sovraccarico della rete in seguito all'allacciamento di oltre duemila nuove utenze senza il contemporaneo adeguamento alle nuove esigenze delle centrali di smistamento.

L'interrogante si permette, inoltre, far presente la necessità di provvedere anche al miglioramento del servizio interurbano della provincia di Reggio Calabria dove si verifica spesso, per talune località, l'interruzione delle linee di collegamento anche per più giorni di seguito. (19940).

RISPOSTA. — Il lamentato disservizio telefonico a Reggio Calabria si è verificato nel periodo immediatamente successivo all'attivazione del recente ampliamento della centrale telefonica della località in questione, per effetto del cambio della numerazione della intera rete del predetto centro.

La situazione è in atto però avviata alla normalizzazione ed è costantemente seguita dai competenti servizi tecnici della società S.E.T.

Per quanto concerne il servizio interurbano della provincia di Reggio Calabria, si fa presente che esso va gradatamente migliorando con la progressiva attuazione del programma di sistemazione della rete settoriale, ormai in via di ultimazione.

Si assicura infine che, entro il prossimo anno, nella provincia in parola verrà realizzata la teleselezione fra le reti di Reggio Calabria, Palmi e Locri.

Il Ministro: SPALLINO.

FODERARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga di emanare appropriate norme acciocché tutti i professori abilitati (abilitazione didattica o per concorso) possano essere ammessi al beneficio della sola prova orale per l'immissione in ruolo, prevista dall'articolo 3 della legge 28 luglio 1961, n. 831, estendendo così il beneficio medesimo anche a quei professori che — pur provvisti di abilitazione didattica — nell'anno scolastico 1958-59 non prestavano ser-

vizio in istituti statali, bensì in scuole legalmente riconosciute dal Ministero della pubblica istruzione. (20083).

RISPOSTA. — Premesso che l'articolo 3 della legge 28 luglio 1961, n. 831, riguarda le carriere dei bidelli delle scuole, mentre i concorsi riservati per titoli ed esame orale sono previsti dall'articolo 21 della legge medesima, si fa presente che il citato articolo consente l'ammissione a tali concorsi solo degli insegnanti non di ruolo che abbiano conseguito la stabilità nell'incarico e siano in possesso dell'abilitazione all'insegnamento delle discipline costituenti la cattedra cui si riferisce il concorso.

Pertanto, in sede di applicazione della legge n. 831 sopra citata, non può essere accolta la richiesta dell'interrogante, in quanto l'ammissione ai concorsi riservati di professori abilitati, ma non in possesso del requisito della stabilità, sarebbe manifestamente illegittima.

Il Ministro: BOSCO.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno distaccare, rendendola autonoma, la sezione portuale marittima di Reggio Calabria dall'ufficio di Napoli, dal quale essa in atto dipende, e ciò quale atto preliminare per l'auspicato potenziamento del porto di Reggio Calabria, secondo i voti insistentemente espressi dalle locali autorità e categorie economiche.

L'interrogante si permette far presente che l'autonomia della sezione marittima di Reggio Calabria porterebbe naturalmente ad una maggiore sua funzionalità. (20237).

RISPOSTA. — Questa amministrazione ha già allo studio il problema della istituzione di nuovi uffici del genio civile per le opere marittime in quelle località, dove si è manifestata tale necessità, sia per la eccessiva lontananza della sede della quale presentemente dipendono, sia per la mole di lavori che si eseguono o, saranno eseguiti in un prossimo futuro nei porti circostanti.

Pertanto può assicurarsi che in tale occasione sarà esaminato, e probabilmente risolto nel senso desiderato, il problema della istituzione a Reggio Calabria di un ufficio del genio civile per le opere marittime.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

adottare per la costruzione della strada Galatro-Mantegna, proposta dal consorzio di bonifica della piana di Rosarno (Reggio Calabria). (20294).

RISPOSTA. — Le attuali assegnazioni sulla legge speciale per la Calabria, destinate al settore della viabilità di bonifica, sono integralmente impegnate dal complesso di opere stradali programmate già eseguite, o in corso di realizzazione o di prossimo avvio, delle quali diverse interessano direttamente il comprensorio della piana di Rosarno in cui ricade la strada in questione.

Pertanto, data la situazione di cui si è detto, la Cassa per il Mezzogiorno non ha, almeno per il momento, la possibilità di accogliere la richiesta.

Il Ministro: PASTORE.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, in via di urgenza, per evitare che, col sopraggiungere della stagione invernale lo straripamento del torrente Nubrica in agro di Rossano (Cosenza), danneggi ancora una volta i terreni limitrofi, annullando le colture e provocando ingenti danni ai piccoli e medi proprietari dei terreni stessi.

L'interrogante si permette far presente che l'opera di sistemazione del torrente Nubrica è stata più volte sollecitata agli organi competenti, e che al riguardo si ebbe nel gennaio 1960 una generica assicurazione che l'opera stessa avrebbe avuto inizio nell'esercizio 1960-61. Purtroppo, però, a tutt'oggi i lavori stessi non sono iniziati e l'approssimarsi della stagione delle piogge preoccupa giustamente i proprietari dei terreni posti sulle rive del letto del Nubrica. (20326).

RISPOSTA. — La sistemazione valliva del torrente Nubrica rientra tra le esigenze a carattere locale, relativamente meno urgenti rispetto ai maggiori e più complessi problemi ancora insoluti relativi al riassetto idraulico della Calabria.

In armonia con tale criterio di discriminazione la Cassa per il Mezzogiorno ha ritenuto più opportuno destinare a questi ultimi le limitate disponibilità finanziarie del settore idraulico-vallivo, rinviando, per il momento la realizzazione di quelle opere che, pur essendo opportune, non hanno una importanza tale da richiedere una soluzione indifferibile.

Va, comunque, fatto presente che nel quadro delle disponibilità integrative della legge

speciale per la Calabria, attualmente all'esame del Parlamento, la richiesta potrà essere tenuta nella dovuta considerazione.

Il Ministro: PASTORE.

FRUNZIO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere per quali ragioni non venga completato l'ascensore pubblico che deve collegare la spiaggia di Cassano con l'abitato del comune di Piano di Sorrento (Napoli).

A suo tempo fu spesa una somma rilevante, essendo stata ritenuta l'importanza dell'opera ai fini del collegamento con motobariche, monoscafi ed altri mezzi di trasporto, della spiaggia di Cassano con le altre spiagge nonché con Napoli, Castellammare, Capri, Sorrento e l'isola d'Ischia.

A quanto risulta all'interrogante il sindaco di Piano di Sorrento ha sollecitato il completamento dell'opera, che viene imposto dalla necessità di utilizzare le spese già sostenute dalla Cassa; nell'interesse del turismo, localmente in continuo sviluppo, e della popolazione tutta. (20400).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno per i lavori di installazione dell'ascensore fra la spiaggia di Cassano ed il centro del comune di Piano di Sorrento, dati in concessione al comune di Piano di Sorrento, è intervenuta con una spesa di lire 20 milioni.

Per altro, mentre i lavori relativi alle opere murarie e alla fornitura e posa in opera di cancelletti metallici sono stati regolarmente collaudati fin dal 14 giugno 1956, lo stesso non si è potuto fare per l'impianto dell'ascensore montacarichi, in quanto non è stato provveduto a realizzare l'impianto di illuminazione del pozzo e della scala del montacarichi medesimo, lavori questi ultimi ai quali avrebbe dovuto provvedere il comune di Piano di Sorrento mediante gara ufficiosa.

D'altra parte, il comune suddetto, nonostante ripetutamente sollecitato, non ha provveduto a tali realizzazioni adducendo a motivo la esiguità della somma messa a disposizione e la impossibilità di integrarla con i propri fondi.

Pertanto, permanendo le cose allo stato di cui si è detto, la Cassa ha ritenuto opportuno prendere direttamente contatti con una ditta locale per la installazione dell'impianto di illuminazione come richiesto dall'E.N.P.I. ed ha, altresì, provveduto a revisionare completamente l'impianto dei montacarichi che nel frattempo si era deteriorato.

A seguito di sopralluogo tecnico effettuato nel giugno 1958, si è rilevato che il montacarichi era efficiente e l'impianto di illuminazione eseguito a regola d'arte. Conseguentemente l'ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per la Campania è stato incaricato del collaudo dell'opera, che a sua volta ha invitato il comune, quale ente concessionario, a produrre la prescritta documentazione tecnica per la verifica definitiva dell'impianto.

Per il completamento di tale documentazione sono sorte notevoli difficoltà e soltanto dietro interessamento della Cassa per il Mezzogiorno la questione è stata avviata a soluzione. Infatti, con lettera n. 4757, in data 11 settembre 1961, il comune di Piano di Sorrento ha invitato l'ispettorato della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione della Campania a sollecitare il Ministero dei trasporti perché al più presto stabilisca la data per il collaudo dell'ascensore; si è tuttora in attesa di conoscere il giorno in cui tale verifica potrà avere luogo.

Da quanto sopra esposto appare pertanto evidente come il mancato collaudo dell'opera in argomento non sia da imputare alla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Ministro: PASTORE.

LAJOLO, LONGO, VENEGONI, ALBERGANTI, DE GRADA, RE GIUSEPPINA, NICOLETTO, INVERNIZZI, GRILLI ANTONIO, BARTESAGHI, MONTANARI SILVANO, SOLIANO e FOGLIAZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il preciso parere del Governo in rapporto al colpo di forza avvenuto alla riunione del comitato lombardo dell'agricoltura il 13 settembre 1961, a Milano, mediante il quale si è violata apertamente la legge circa l'applicazione del « piano verde » nella Lombardia.

Infatti mentre l'articolo 6 del decreto 967 stabilisce inequivocabilmente che il presidente del comitato regionale è tenuto a chiedere tempestivamente il parere dei vari consigli provinciali e delle rispettive camere di commercio, industria e agricoltura; il presidente di tale comitato non solo non ha chiesto, ma ha praticamente impedito che avvenissero liberi e democratici dibattiti nei vari consigli provinciali e negli altri organismi interessati.

Tale sopraffazione è testimoniata dalle specifiche richieste e dall'estensione data dai rappresentanti di quattro amministrazioni provinciali e precisamente quelle di Brescia,

Pavia, Mantova e Varese oltre ai rappresentanti delle organizzazioni contadine, braccianti e cooperativistiche della provincia di Milano.

Gli interroganti desiderano sapere, poiché tale colpo, di forza del comitato regionale lombardo lo avvala, se si vuole impedire deliberatamente, aggravando ancora i già criticati difetti del piano, che oltre 300 mila piccole e medie aziende contadine vengano escluse dai benefici derivanti dall'applicazione del « piano verde ».

Gli interroganti desiderano sapere quali misure il Governo intenda rapidamente prendere perché venga rispettata la legge, non vengano danneggiati i contadini per favorire ancora una volta gli agrari. (19768).

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, n. 987; sul decentramento di servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, all'articolo 5, dopo aver disposto che un comitato regionale dell'agricoltura e delle foreste provvede a formulare i programmi di investimenti, d'intervento e di assistenza tecnica nel campo dell'agricoltura, della bonifica, dell'economia montana e delle foreste, indica la composizione di tale comitato, precisando che di esso fanno parte altresì, senza diritto a voto, i presidenti dei consigli provinciali e delle camere di commercio, industria e agricoltura comprese nella stessa circoscrizione e loro delegati.

Il successivo articolo 6, poi, dispone che il presidente del comitato regionale è tenuto a chiedere tempestivamente il parere del consiglio provinciale e della camera di commercio, industria e agricoltura interessati, sui programmi provinciali concernenti le materie di cui al primo comma dell'articolo precedente.

Invece, a norma dell'articolo 3 della legge 2 giugno 1961, n. 454, i comitati regionali dell'agricoltura non debbono né formulare programmi di investimento né determinare direttive per l'attuazione, nella regione, del piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura, ma sono semplicemente chiamati ad esprimere al Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste il loro parere sui criteri di applicazione, nella regione, delle direttive di cui al primo comma dello stesso articolo, e, per ciascun territorio agrario omogeneo della regione medesima, sull'ordine di priorità degli interventi dello Stato in relazione alle fondamentali esigenze economico-sociali del territorio.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

A tal fine, lo stesso articolo 3 prescrive che i comitati regionali siano integrati da tecnici particolarmente qualificati ed esperti dei problemi dello sviluppo agricolo designati da enti e da organizzazioni economiche e sindacali operanti nella regione.

Da quanto si è detto, si evince chiaramente che trattasi di situazioni del tutto diverse, per la composizione dell'organo, per la natura e per l'oggetto dell'attività che questo è chiamato a svolgere e, infine, per quel che concerne l'esercizio del voto dei singoli componenti dell'organo stesso.

Nessuna censura, perciò, si può muovere al presidente del comitato regionale dell'agricoltura e delle foreste della Lombardia per non aver sentito preventivamente i consigli provinciali e le camere di commercio, industria e agricoltura della regione, prima che il comitato esprimesse il parere previsto dall'articolo 3 della legge 2 giugno 1961, n. 454, in quanto nessun obbligo del genere è previsto dalla legge stessa.

Quanto poi alle richieste avanzate da taluni membri del comitato, alle quali si fa riferimento, occorre precisare che esse erano intese a consentire l'esame delle relazioni del capo dell'ispettorato compartimentale agrario e del capo dell'ispettorato regionale delle foreste — che per altro erano state inviate a tutti i membri — da parte delle organizzazioni sindacali, nonché dei consigli provinciali e delle camere di commercio industria e agricoltura della regione.

A tal riguardo, a prescindere dal fatto che le relazioni, non risultando l'incarico di relatore dato in forma ufficiale, erano da considerarsi quale espressione degli avvisi personali dei loro autori, è appena il caso di rilevare che la discussione doveva avvenire sull'argomento chiaramente stabilito dalla legge ed espressamente indicato nell'ordine del giorno, argomento sul quale i partecipanti, anche per la loro qualità di esperti, avrebbero dovuto essere pronti a manifestare il loro avviso (che poteva coincidere o non con le relazioni) e che inoltre gli interventi alla adunanza partecipavano alla formazione di un giudizio collegiale di un organo statale in qualità di componenti dell'organo e non in qualità di rappresentanti o portavoce di enti o di organizzazioni economiche e sindacali, i quali nessun diritto hanno, in base alla legge, di partecipare direttamente ai lavori dei comitati.

Sta di fatto, comunque, che il presidente del comitato, oltre ad aver consentito che ogni membro svolgesse liberamente ed esauriente-

mente il proprio intervento, ha posto ai voti la proposta di rinvio, ma questa non è stata accolta dalla maggioranza dei presenti.

Si comunica, infine, che proposte, mozioni e memorie presentate da taluni membri, sono state trasmesse dal Consiglio superiore dell'agricoltura in allegato al parere del comitato.

Il Ministro: RUMOR.

LAJOLO e VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito finora la programmazione del film *L'accattone* dello scrittore e regista Pier Paolo Pasolini, tenuto conto che il film è già stato proiettato con elogio al festival internazionale di Venezia, mentre giuristi e uomini di cultura di ogni parte ideologica e politica hanno espresso un giudizio nettamente positivo non solo sul piano artistico ma anche su quello morale. (20239).

RISPOSTA. — Su conforme parere di una delle commissioni di revisione cinematografica di primo grado, è stato rilasciato il nulla osta alla proiezione in pubblico del film *L'accattone*. Tale nulla osta è stato subordinato al preventivo accordo dei coproduttori e dei distributori, nel senso che la visione fosse vietata ai minori di anni 18 e fosse subordinata alle modifiche ed alle sostituzioni richieste, ai sensi della legge vigente per la revisione delle pellicole cinematografiche. Anche tali modifiche e sostituzioni sono state accettate dagli interessati.

Il Sottosegretario di Stato: SEMERARO.

LANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare a seguito della decisione, assunta dalla presidenza dell'istituto tecnico statale nautico ed industriale de La Spezia, di non concedere l'iscrizione alla prima classe della sezione industriale a 57 alunni ripetenti.

Del provvedimento, che sarebbe stato adottato con il pretesto della non disponibilità di aule, è stata data comunicazione agli interessati nella giornata di sabato 30 settembre 1961, alla vigilia — cioè — dell'inizio dell'anno scolastico e dopo che le famiglie degli studenti avevano provveduto non solo alla regolare iscrizione presso la segreteria dell'istituto, ma anche al pagamento delle tasse scolastiche e a tutte le spese inerenti allo acquisto del materiale scolastico, gli abbonamenti ai mezzi di trasporto, ecc.

Stante la gravità della decisione della presidenza dell'istituto, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per reintegrare nel loro diritto gli alunni colpiti e per consentire loro di iniziare regolarmente e tempestivamente gli studi nel nuovo anno scolastico.

L'interrogante, riferendosi anche ad una sua precedente interrogazione sulla situazione dell'istituto tecnico statale nautico ed industriale di La Spezia ed al fatto che, anche quest'anno, con discutibile decisione, si è voluta impedire ad alcuni studenti della terza classe elettrotecnici la libera scelta della specializzazione, chiede altresì di sapere se ritenga di intervenire con decisione per eliminare le cause dell'ormai palese insufficienza nella direzione di uno dei più importanti istituti tecnici italiani. (19965).

RISPOSTA. — Le iscrizioni degli alunni all'istituto tecnico nautico e industriale di La Spezia sono state effettuate tenendo conto della disponibilità dei posti nei laboratori e nelle officine (è da osservare che, a norma del regio decreto 9 aprile 1931, n. 425, gli alunni ripetenti debbono essere postposti a tutti gli altri nella graduatoria da formare presso ogni istituto ai fini delle iscrizioni).

In ogni caso, è in corso di costruzione un lotto del fabbricato in cui avrà nuova sede l'istituto di cui trattasi, la cui capienza potrà sicuramente soddisfare le esigenze della popolazione scolastica.

In attesa della definitiva sistemazione, è stato già provveduto ad accogliere gli studenti — le cui domande di iscrizione erano state in un primo tempo respinte — in locali provvisori messi a disposizione dalla competente amministrazione provinciale.

La questione può, pertanto, considerarsi superata.

Il Ministro: BOSCO.

MANCINI e PRINCIPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno e urgente accertarsi sul regolare funzionamento del centro di lettura e di informazione istituito nel comune di Limbadi (Catanzaro), che, allo stato delle informazioni in possesso degli interroganti, servirebbe soltanto come occasione per la retribuzione del direttore e per il pagamento allo stesso del fitto dei locali. (20462).

RISPOSTA. — Il centro di lettura e d'informazione di Limbadi, nel decorso anno scolastico, ha funzionato in modo soddisfacente e

per ogni giornata di funzionamento ha avuto la media di 20 lettori.

Nel corrente anno, il funzionamento è regolare; il servizio viene effettuato tutti i giorni dalle ore 17 alle ore 20.

Essendosi all'inizio del nuovo anno scolastico, non si è ancora in grado di poter stabilire la media dei frequentanti.

I locali sono di proprietà del dirigente del centro, ma il dirigente stesso li ha messi a disposizione perché l'amministrazione comunale, cui spetta di fornire i locali, non è stata in grado di provvedere.

La chiusura, quindi, del centro di lettura avrebbe tolto ai lettori del comune di Limbadi la possibilità di appagare l'encomiabile desiderio di migliorare la loro cultura.

Il Ministro: BOSCO.

MARCONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli risulti che il cantiere di Boretto (Reggio Emilia), dipendente dal corpo del genio civile di Parma (sezione Po), unico nel decorso del fiume, è praticamente in disarmo con grave pregiudizio dei lavori di drenaggio, di segnalazione, di riparazione natanti, della navigazione in genere; e se ritenga opportuno intervenire per dare all'impianto l'efficienza necessaria. (19592).

RISPOSTA. — La riduzione di personale verificatasi in questi ultimi tempi nel cantiere di Boretto per effetto di dimissioni volontarie e di collocamento a riposo non induce affatto a far ritenere che il cantiere possa essere smobilitato.

Poiché le vigenti disposizioni di legge non consentono l'assunzione di nuovo personale, si è provveduto recentemente ad assegnare al cantiere altre unità al fine di assicurare il suo efficiente funzionamento in relazione a quelle che sono le attuali esigenze.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

MARICONDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che Melito Irpino (Avellino) è isolato dal resto del mondo da ben 20 mesi a causa di una frana che ha interrotto l'unica via di accesso al paese; che, malgrado le vive proteste dell'intera popolazione, l'incuria dell'amministrazione provinciale ha fino ad oggi impedito il riallacciamento del paese alla statale n. 90; che neppure il genio civile ha avuto la sensibilità di provvedere a ripristinare il traffico.

L'interrogante chiede se almeno il ministro ritenga di dover dare immediate di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

sposizioni perché finalmente, dopo 20 mesi, la laboriosa e pacifica popolazione di Melito Irpino possa ritornare in contatto con il resto del mondo. (20103).

RISPOSTA. — La strada provinciale n. 49 unica strada di accesso all'abitato di Melito Irpino, si svolge a mezza costa e corre parallelamente al fiume Ufta.

Per lo scoscendimento di tratti delle pendici tra la predetta strada e il fiume Ufta si sono determinati in alcuni tratti abbassamenti della sede stradale con la interruzione del transito.

A cura dell'ufficio del genio civile di Avellino, e con fondi della Cassa per il Mezzogiorno, è in corso la sistemazione idraulica del torrente, nel tratto interessante l'abitato, mentre in corrispondenza della prima inclinazione della sede stradale si sta provvedendo, lungo il fiume, alla costruzione di un muro di difesa spondale ed al ricalzo della pendice per eliminare la possibilità di ulteriore scivolamento del terreno.

L'amministrazione provinciale di Avellino, è intervenuta per ripristinare il transito lungo la predetta strada con opere provvisorie deviando verso monte la sede stradale nei tratti interrotti.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

MARTINO GAETANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere se siano stati regolarmente approvati ed autorizzati i lavori per la creazione di un passaggio a livello autocarrozabile sulla Palermo-Messina, precisamente nella frazione Santa Lucia di Capo d'Orlando, dove attualmente l'amministrazione ha intrapreso lavori per la costruzione di una strada da servire per il collegamento della nazionale 113 con le vie consolare antica e Trazzera Marina di detto comune; e se ritengano, in armonia con l'attuale indirizzo governativo tendente alla graduale eliminazione dei passaggi a livello, intervenire perché sia evitata la costruzione del predetto passaggio a livello e si provveda diversamente al collegamento. (19938).

RISPOSTA. — I lavori cui ci si riferisce riguardano, non già la costruzione di una nuova strada, ma la sistemazione e l'ampliamento della strada comunale che collega la via consolare antica con la via Trazzera Marina. Tali lavori sono stati finanziati dall'assessorato ai lavori pubblici, della regione siciliana, che ne ha affidato l'esecuzione all'amministrazione comunale di Capo d'Orlando.

Questa amministrazione, pertanto, non ha alcuna ingerenza su tali lavori.

Comunque, da informazioni assunte, è risultato che il comune di Capo d'Orlando in conseguenza dei suindicati lavori, e per una migliore sistemazione dell'attuale attraversamento alla linea ferroviaria Palermo-Messina ha previsto di spostare, a sua cura e spese, di circa 26 metri il passaggio a livello esistente al chilometro 137+869 della predetta linea.

Si fa, d'altra parte, rilevare che, considerata la giacitura della strada e dell'abitato rispetto al mare, non appare tecnicamente possibile la costruzione di un sottovia per l'eliminazione del passaggio a livello, mentre non si ritiene economicamente conveniente la costruzione di un cavalcavia, in quanto comporterebbe una spesa molto rilevante, non giustificata dalla importanza e dal modesto volume di traffico della strada in questione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

MATTEOTTI GIANCARLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che tre aule della scuola elementare Contardo Ferrini di via di Villa Chigi (Roma) sono da una decina di giorni chiuse agli alunni, perché allagate per una infiltrazione d'acqua piovana attraverso la copertura a terrazzo dell'edificio; e per conoscere se intenda intervenire affinché le autorità competenti si decidano ad inviare sul posto tecnici e operai, che provvedano ad eliminare l'inconveniente più volte denunciato dal capo dell'istituto senza alcun risultato. (20484).

RISPOSTA. — Il direttore didattico della scuola elementare Contardo Ferrini ha più volte segnalato al comune la necessità di provvedere alla riparazione di due aule dell'edificio scolastico, danneggiate da infiltrazioni di acqua piovana.

Il provveditore agli studi ha, inoltre, interessato, per le vie brevi, nei giorni 24, 25 e 26 ottobre 1961, la V ripartizione comunale.

Nei giorni 28 e 30 ottobre, tecnici comunali hanno effettuato, nella scuola in questione, alcuni sopralluoghi, dai quali è risultata la rilevante entità dei lavori necessari.

Il provveditore agli studi ha ancora sollecitato l'amministrazione comunale perché i lavori vengano al più presto iniziati.

Il Ministro: BOSCO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

MISEFARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover disporre che sia accolta la richiesta del comune di Africo Nuovo (Reggio Calabria) intesa ad ottenere una sezione distaccata della scuola media unica governativa che ha sede in Bovalino.

La richiesta è giustificata:

a) dal fatto che la scuola di Bovalino, che è la più vicina, dista dall'abitato di Africo 15 chilometri;

b) dal continuo incremento, rilevato nel triennio, nel numero degli iscritti alla scuola media;

c) dalla particolare posizione topografica di Africo, che si trova ubicato allo sbocco di numerosi centri (Sant'Agata, Caraffa, Casignana, Samo, Bianco, Ferruzzano, Brancaleone, Bruzzano Zeffirio e Staiti) i quali oggi, come Africo, sopportano il grave disagio di doversi servire della scuola media di Bovalino, in mancanza di una più vicina e toccata dai servizi di linea;

d) la disponibilità da parte del comune di locali idonei per il normale funzionamento della sezione. (19784).

RISPOSTA. — In provincia di Reggio Calabria sono state istituite quest'anno 20 scuole del completamento dell'obbligo oltre ad una sezione staccata.

Il comune di Africo Nuovo, per il quale nessuna domanda è pervenuta al Ministero, contando 1279 abitanti non è stato compreso nel programma di quest'anno per un criterio di gradualità nelle nuove istituzioni scolastiche, che porta a dare la precedenza ai centri più popolosi.

Il Ministro: Bosco.

MISEFARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se creda giunto il momento, nell'anno dei voli spaziali intorno alla terra, di disporre che il servizio postale da Palizzi Marina ed i centri abitati di Palizzi Superiore e di Pietrapennata — distanti rispettivamente tra loro 10 e 20 chilometri, sia disimpegnato con autoveicoli e non più — come dal tempo dei faraoni avviene — col mezzo dell'asinello.

Si avverte che la strada rotabile, iniziata 80 anni fa, è già aperta al transito e permette il richiesto ammodernamento. (19791).

RISPOSTA. — È stata disposta l'utilizzazione dell'autolinea Pietrapennata-Palizzi-Reggio Calabria, per il trasporto degli effetti postali tra le predette località, in sostituzione

dei due procacciati pedonali esistenti, Marina di Palizzi-Palizzi Superiore e Palizzi Superiore-Pietrapennata.

Il provvedimento ha avuto attuazione a decorrere dal giorno 6 novembre 1961.

Il Ministro: SPALLINO.

NICOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in provincia di Brescia numerose scuole post-elementari sono state chiuse senza che gli alunni che le frequentavano abbiano potuto trovare posto in scuole medie per completare il loro ciclo normale di studi; per conoscere i motivi di questa grave situazione e quali provvedimenti intenda prendere. (20121).

RISPOSTA. — Nella provincia di Brescia, ad eccezione delle località in cui sono venuti a mancare del tutto i frequentanti, hanno continuato a funzionare, per il corrente anno, le scuole post-elementari istituite nei decorsi anni scolastici.

Il Ministro: Bosco.

PALAZZOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere la data nella quale sarà aperta al traffico la variante sulla statale 121 (Palermo-Catania) all'altezza dell'abitato di Misilmeri, in gran parte ultimata da parecchi mesi.

Trattasi di variante di appena un chilometro, ma di grande importanza poiché eviterà l'attraversamento della popolatissima Misilmeri ai numerosi automezzi che da Palermo vanno verso Agrigento, Caltanissetta e province orientali siciliane. (19530).

RISPOSTA. — La strada indicata come variante della statale 121 (Palermo-Catania) all'altezza dell'abitato di Misilmeri finanziata dalla regione siciliana, è attualmente in corso di costruzione a cura dell'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Palermo, senza alcuna ingerenza da parte di questa amministrazione.

Non si è, pertanto, in grado, di precisare la data in cui la variante potrà essere aperta al traffico.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

PAOLICCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non si sia ancora provveduto alla riparazione delle strutture pericolanti del fabbricato di proprietà del demanio dello Stato, posto in località Capanne di San Romano-Montopoli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

(Pisa), per conoscere con quale procedura di urgenza si intenda provvedere in aiuto alle 6 famiglie (35 persone) che hanno dovuto abbandonare l'abitato su intimazione dell'I.A.C.P. di Pisa e abitano ora in case che, anche recentemente, l'ufficiale sanitario ha dichiarato malsane e inabitabili.

L'interrogante sottolinea che l'intimazione di sfratto risale al 15 febbraio 1961 e che l'imminenza della stagione invernale rende più angosciosa l'attesa delle famiglie interessate. (20216).

RISPOSTA. — Per il ripristino delle strutture in legno del fabbricato sito in frazione Capanne di Montopoli, gravemente attaccate « dal capricorno delle case », sono in corso di esecuzione, a cura dell'I.A.C.P. di Pisa, i relativi lavori comportanti una spesa di 1 milione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se e quando sarà concesso al consorzio di bonifica ed irrigazione delle valli del Sangro e dell'Aventino, con sede in Lanciano (Chieti) il contributo a carico dello Stato, come opera di miglioramento fondiario, per la costruzione della strada che serva a collegare la contrada Fonte Paduli del comune di Santo Eusanio del Sangro (Chieti) con la strada della bonifica.

Rileva che la realizzazione di tale opera è della massima urgenza ed interessa intere popolose frazioni, che la attendono da anni. (20180).

RISPOSTA. — Questo Ministero, in data 7 ottobre 1961, ha autorizzato il consorzio di bonifica delle valli del Sangro e Aventino, con sede di Lanciano (Chieti), ad esperire la gara per l'appalto dei lavori di costruzione della strada Fonte Paduli e del raccordo alla contrada Carulli in agro del comune di Sant'Eusanio del Sangro, per il complessivo importo di 30 milioni di lire.

Il Ministro: RUMOR.

PELLEGRINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che al regista Luigi Comencini ed agli sceneggiatori Age e Scarpelli sia stato negato il permesso di accedere in un istituto di pena per « girarvi » alcune scene per un loro film, e quali siano stati i motivi di tale rifiuto.

Se ritenga che, comunque, impedire la visita alle carceri italiane e la fedele ripresa del loro ambiente non denunci l'evidente preoc-

cupazione ministeriale di nascondere all'opinione pubblica la drammatica realtà del mondo carcerario del nostro paese. (20008).

RISPOSTA. — Il 21 marzo 1961 l'amministratore unico della *Arco Film*, società a responsabilità limitata, signor Alfredo Bini, chiese di esser autorizzato, assieme con i registi Luigi Comencini e Marino Monicelli ed agli sceneggiatori Agenore Incrocci e Furio Scarpelli, a visitare gli impianti delle carceri di Regina Coeli e di Rebibbia, a scopo di « documentazione tecnica per quanto riguarda la architettura e la parte funzionale degli ambienti per studi che assumevano di compiere ai fini delle rispettive professioni ».

In conformità del criterio di ordine generale adottato dal Ministero di grazia e giustizia in casi del genere, l'autorizzazione fu negata. Le ragioni del diniego non sono dovute, come l'interrogante afferma, alla preoccupazione « di nascondere all'opinione pubblica la drammatica realtà del mondo carcerario del nostro paese », non essendovi nelle carceri italiane nulla da nascondere. Ciò può essere constatato dai parlamentari che il regolamento carcerario autorizza a visitare liberamente gli istituti penitenziari.

Il diniego nei confronti di una società cinematografica ha riguardo esclusivamente alla necessità di evitare eventuali contatti di estranei con detenuti giudicabili, essendo ciò incompatibile con le esigenze istruttorie.

È inoltre dovere dell'amministrazione penitenziaria difendere, per ragioni di comprensibile umanità, i detenuti da ogni pubblicità fotografica e cinematografica che si riferisce all'espiazione della pena.

Il Ministro: GONELLA.

PINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se risponda a verità che sia stato negato il visto di entrata in Italia a due eminenti scienziati e autorità accademiche della Repubblica democratica tedesca — e cioè al professor Kurt Schroeder, rettore dell'università Humboldt di Berlino, ed al professor Otto Schwarz, rettore dell'università Friedrich Schiller di Jena — i quali desideravano partecipare alle recenti cerimonie commemorative del sesto centenario dell'università di Pavia: cerimonie alle quali sono intervenuti i rettori di numerose università europee; e, nel caso positivo, per sapere se e come concili un tale provvedimento, non soltanto con quelle esigenze di correttezza che sono il contrassegno del livello di civiltà di uno Stato, ma anche con quelle elementari norme di costume e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

di pacifica convivenza internazionale che sono, o dovrebbero essere, prassi costante nelle relazioni o negli scambi culturali ed umani, in quanto patrimonio prezioso che può solo avvantaggiarsi e svilupparsi in clima di reciproco rispetto, comprensione, e, soprattutto, conoscenza; e se la deroga a tali principi non avvilisca la cultura e la scienza, non getti il discredito sulle alte tradizioni del popolo italiano e non allontani, invece di avvicinarle, le possibilità di proficue e reciproche esperienze; e per sapere, infine, se e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare. (20665).

RISPOSTA. — Nessuna domanda di visto di ingresso è stata presentata da parte dei professori Schroeder e Schwarz a questo Ministero.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

PIRASTU. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la sospensione dei lavori di costruzione della strada Noragugume-Otana (Nuoro) dal giorno 8 dicembre 1960;

per conoscere i motivi per i quali i lavori di costruzione della fognatura di Noragugume (Nuoro), per i quali sono stati stanziati 28 milioni, non hanno ancora avuto inizio. (20243).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada Noragugume-Ottana (Nuoro) sono stati sospesi in quanto l'impresa affidataria degli stessi non ha potuto far fronte agli impegni assunti. In esito a un nuovo appalto i lavori in argomento, il 7 luglio 1961, sono stati affidati all'impresa Piero Pozzo che non li ha ancora iniziati, essendosi reso necessario il collaudo dei lavori già eseguiti.

La visita di collaudo ha avuto luogo il 26 ottobre 1961 e pertanto i lavori stessi potranno essere ripresi quanto prima.

Per la costruzione della fognatura del comune di Noragugume, si fa presente che il medesimo risulta ammesso dal Ministero dei lavori pubblici, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, a fruire del beneficio del contributo statale nella misura del 5 per cento sulla spesa di lire 25 milioni.

Poiché, come è noto, l'intervento finanziario della Cassa per il Mezzogiorno con le maggiori agevolazioni di cui agli articoli 6 e 7 della legge 29 luglio 1957, n. 634, è complementare rispetto all'intervento dello Stato, è necessario che il comune in parola ottenga dal suddetto Ministero il decreto ministeriale di concessione del contributo statale previsto dalla citata legge n. 589. Copia di tale provvedimento dovrà poi essere trasmessa alla Cassa per il Mezzogiorno con la prescritta documentazione richiesta al comune stesso con nota del 2 marzo 1960, n. 5/3963.

Il Ministro: PASTORE.

POLANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale sia il numero degli abbonati e degli apparecchi dei telefoni T.E.T.I. in Sardegna, e per ciascuna delle tre province, al 31 dicembre 1959, al 31 dicembre 1960 e al 30 settembre 1961. (20230).

RISPOSTA. — Si comunicano i dati riguardanti il numero degli abbonati e degli apparecchi telefonici installati in Sardegna a cura della società telefonica tirrena (T.E.T.I.).

	Al 31 dicembre 1959	Al 31 dicembre 1960	Al 30 settembre 1961
PROVINCIA DI CAGLIARI:			
Abbonati	13.909	16.246	30.998
Apparecchi	18.687	21.603	23.795
PROVINCIA DI SASSARI:			
Abbonati	6.344	7.967	8.890
Apparecchi	7.947	9.999	11.076
PROVINCIA DI NUORO:			
Abbonati	1.478	1.809	2.257
Apparecchi	2.034	2.426	2.917
TOTALE SARDEGNA:			
Abbonati	21.731	26.022	29.145
Apparecchi	28.668	34.028	37.788

Il Ministro: SPALLINO.

PRETI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se — in relazione agli onesti riconoscimenti fatti dai magistrati nel loro congresso che la giustizia funziona con una difficoltà ed una lentezza incompatibili con le esigenze di oggi — gli consti che i procedimenti penali derivanti da querele per diffamazione, che dovrebbero essere definiti con estrema rapidità, restano, invece, bloccati nella massima parte per parecchi anni, al punto che certi diffamatori di professione non se ne preoccupano affatto, nella convinzione che la solita amnistia, alla fine, verrà a sistemare tutto. (20055).

RISPOSTA. — Dalle informazioni assunte non risulta che i procedimenti penali derivanti da querele per diffamazione restino, come si afferma, « bloccati nella massima parte per parecchi anni ».

Si può, ad ogni modo, assicurare che qualora fossero segnalati singoli casi in cui un inconveniente del genere si sia verificato, non mancherei di svolgere tutti quegli interventi che mi sono consentiti.

Il Ministro: GONELLA.

PRETI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali sono le ragioni che giustificano oggi, dopo la riduzione drastica della coltura — che nella regione emiliana è ridotta quasi al nulla — la conservazione del consorzio nazionale canapa, al quale i contadini si rifiutano di consegnare il prodotto, preferendo consegnarlo fuori ammasso a 10 mila lire in più, e quando il consorzio stesso non fa più lavorare il prodotto nei propri magazzini. (20133).

RISPOSTA. — La contrazione della canapicoltura — dovuta alle note vicende del mercato internazionale ed ai conseguenti insufficienti ricavi dei produttori — non è definitiva. Sussistono, invece, fondati motivi per ritenere prossima una sensibile ripresa delle colture, nel meridione come nel settentrione, sia per gli interventi in corso di approntamento in applicazione della legge 2 giugno 1961, n. 454, sia per i positivi risultati conseguiti dalla sperimentazione genetica ed agronomica attuata dal consorzio canapa secondo gli indirizzi di questo Ministero.

I miglioramenti qualitativi e quantitativi conseguibili con le nuove sementi e la conseguente riduzione dei costi di produzione, unitamente ai vantaggi che deriveranno dal nuovo sistema di macero-stigliatura in corso di pra-

tica sperimentazione, assicureranno prospettive migliori alla canapicoltura, la quale potrà in tal modo e con l'intervento dello Stato ampliare le sue possibilità competitive.

L'attività svolta dal consorzio canapa e le accennate prospettive giustificano la conservazione del consorzio anche nell'attuale situazione di ridotta produzione per gli evidenti benefici che ne derivano ai produttori.

Infatti, gli agricoltori conferiscono regolarmente la canapa all'ammasso, riconoscendolo come l'unico idoneo strumento di difesa della produzione. Anche nel convegno svoltosi il 3 ottobre 1961, a Caserta, con l'intervento dei delegati dei produttori della Campania, i canapicoltori hanno riconfermato questa opinione, ch'è in contrasto con gli attacchi mossi all'istituto dell'ammasso obbligatorio da parte di categorie non agricole.

Per quanto riguarda le 10 mila lire in più che, rispetto agli anticipi corrisposti attualmente dalla gestione di ammasso, ricavano alcuni coltivatori cedendo ad incettatori quantità di canapa, occorre precisare che questi maggiori realizzi immediati sono da attribuire agli interventi preannunciati dal consorzio, i quali presumibilmente assicureranno a tutti i conferenti un saldo di prezzo che si aggirerà intorno alla cifra pagata oggi dagli incettatori.

Il consorzio, pur nell'attuale situazione di ridotta produzione, attua la selezione e l'imballaggio della canapa come per il passato. Le lavorazioni si svolgono anche quest'anno nei magazzini consortili di Finale Emilia e Pieve di Cento nel settentrione e nei magazzini di Aversa, Caserta, Frattamaggiore e Marcianise nel meridione, con l'impiego di oltre 400 salariati stagionali, tra specializzati, qualificati e comuni.

Il Ministro: RUMOR.

PRETI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga doveroso vietare ai rappresentanti dell'associazione romana di partecipare al congresso nazionale mutilati di guerra, in relazione alle contestazioni riguardanti le recenti elezioni degli organi direttivi. (20889).

RISPOSTA. — L'articolo 17 dello statuto della associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra prescrive che il congresso dei soci debba provvedere ad eleggere, nel proprio seno, la commissione di verifica dei poteri, composta di cinque membri.

Spetta, pertanto, a tale organo di verificare la regolarità o meno della partecipazione ai

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

lavori congressuali delle rappresentanze delle sezioni provinciali.

Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.

ROMEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi l'amministrazione dell'« Anas », non ha, a tutt'oggi, provveduto alla assunzione dei 1500 cantonieri vincitori del concorso bandito circa cinque anni fa; per conoscere, quindi, quale azione intenda svolgere per la sollecita definizione dello stato giuridico dei lavoratori in parola. (20501).

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 7 giugno 1961, n. 31287, registrato alla Corte dei conti il 18 settembre 1961, registro 5 foglio 276, è stata approvata la graduatoria di merito del concorso a 1250 posti di allievo cantoniere, bandito con decreto ministeriale 5 dicembre 1956, n. 122592, ed al quale hanno partecipato 17.683 concorrenti.

In data 20 ottobre sono stati richiesti a tutti i vincitori i documenti previsti dalle vigenti disposizioni per la loro nomina in ruolo e per l'assegnazione ai vari compartimenti della viabilità.

Il termine fissato è stato di 30 giorni, malgrado che il bando di concorso ne prevedesse sessanta.

Non appena in possesso delle documentazioni necessarie, verranno emessi i relativi decreti di nomina e dopo la loro registrazione da parte della Corte dei conti e l'apertura delle partite individuali presso la ragioneria centrale, si inviteranno i candidati a prendere servizio nelle sedi loro assegnate.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

RUSSO SALVATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nei lavori di sistemazione previsti per la strada nazionale 192 presso la stazione di Scarlata (Enna), è presa in considerazione la variante a suo tempo progettata dall'amministrazione provinciale di Enna, in base alla quale si evita la costruzione di un nuovo sottopassaggio e si dispone l'eliminazione del noto passaggio a livello di Scarlata, che nel passato fu causa di luttuosi incidenti. (19442).

RISPOSTA. — Il nuovo progetto per la costruzione della variante alla statale n. 192, della valle del Dittaino — attualmente in fase di avanzata elaborazione e che al più presto sarà definito per essere poi sottoposto all'approvazione degli organi tecnici dell'« Anas »

— prevede la soppressione nella zona di Scarlata di due passaggi a livello fra cui quello segnalato.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se si stia per provvedere all'approvvigionamento idrico della frazione Nuova Cliternia del comune di Campomarino (Campobasso) rientrante nella zona dell'ente riforma Puglie, Lucania e Molise; per sapere inoltre se alle stesse case di civile abitazione si possa portare l'invocato beneficio della illuminazione elettrica. (19790).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha recentemente promesso al comune di Campomarino il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 30 milioni per il completamento della rete idrica e della fognatura.

Pertanto, il comune, ove lo ritenga opportuno, potrà prevedere nel progetto relativo ai suindicati lavori anche quelli per l'approvvigionamento idrico della frazione Nuova Cliternia.

Per quanto concerne l'illuminazione elettrica si comunica che la suindicata frazione è già servita di energia elettrica dalla società Unione esercizi elettrici fin dal 1957.

Nelle zone rurali è stata ultimamente portata a termine dalla predetta società la costruzione di alcuni impianti di distribuzione, in parte finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, mediante i quali si sono elettrificate le località Madonna Grande e Ramitelli.

Nelle medesime località, inoltre, è stato previsto un estendimento delle esistenti reti di distribuzione, ed al riguardo la società U.N. E.S. ha già stipulato apposita convenzione con la sezione speciale per la riforma fondiaria per la Puglia, Lucania e Molise.

Il relativo progetto è attualmente in corso di approvazione presso la Cassa per il Mezzogiorno, che provvederà anche a finanziare parte della spesa occorrente per l'esecuzione dei lavori di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.

SCALIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre un aumento della dotazione organica dei portalettere presso l'ufficio di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

Giarre (Catania), data l'attuale insufficienza numerica del personale.

Sarà a conoscenza del ministro che l'amministrazione comunale del luogo ha ripetutamente segnalato l'inconveniente lamentato, invocando urgenti provvedimenti riparatori. (19035).

RISPOSTA. — In data 6 novembre 1961 la direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Catania è stata autorizzata ad istituire due nuove zone di recapito a Giarre.

Si aggiunge che con tale provvedimento l'assegno dei portalettere nella predetta località viene portato da 5 a 7, numero ritenuto adeguato alle nuove esigenze del servizio.

Il Ministro: SPALLINO.

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre il finanziamento della casa O.N.M.I. di Basicò (Messina) per un importo di lire 15 milioni e della strada del cimitero dello stesso comune per un importo di lire 30 milioni.

I progetti relativi alle opere in parola sono stati inclusi nella graduatoria del genio civile di Messina per l'anno 1961-62 e trasmessi al Ministero dei lavori pubblici in data 5 aprile 1961. (19759).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Basicò, intesa ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di 15 milioni di lire occorrente per la costruzione di un edificio O.N.M.I., è stata inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Tale domanda sarà tenuta presente in sede di compilazione dei programmi di opere del genere da ammettere ai benefici della citata legge.

Per quanto riguarda la domanda avanzata dallo stesso comune per la concessione del contributo statale nella spesa occorrente per la costruzione della strada che porta al cimitero si fa presente che non è possibile adottare in merito alcun provvedimento favorevole dato che la predetta opera non rientra tra quelle previste dall'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 184.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno modificare il decreto ministeriale 1° settembre 1961 (*Gazzetta ufficiale* n. 229, del 14

settembre 1961, pagina 3645) che reca le norme per la sistemazione nei ruoli di istruzione secondaria di insegnanti forniti di particolari requisiti ed elenca i figli dei mutilati ed invalidi di tutte le guerre con l'unica esclusione di quella 1915-18.

L'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga iniqua la esclusione denunciata e se ritenga necessario dar luogo ad un provvedimento riparatore di tale involontaria omissione. (19911).

RISPOSTA. — Il Ministero, con decreto ministeriale in data 26 ottobre 1961, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 28 ottobre 1961, n. 269, ha provveduto nel senso auspicato, inserendo nell'elenco delle categorie ammesse a beneficiare dei provvedimenti di cui alla legge 28 luglio 1961, n. 831, anche i figli dei mutilati e invalidi della guerra 1915-18.

Il Ministro: Bosco.

SERVELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — considerati i vantaggi che deriverebbero all'autostrada del sole da un diretto collegamento ai trafori del monte Bianco e del Gran San Bernardo attraverso la progettata Torino-Piacenza e Valle d'Aosta-Valle Padana, tenute presenti le agevolazioni del traffico che deriverebbero alle autostrade Milano-Torino e Milano-Serravalle, dall'autostrada Valle d'Aosta-Valle Padana — ritenga necessario ed urgente inserire detta progettata autostrada nel piano stradale di cui alla legge 24 luglio 1961, n. 729, sia agli effetti del finanziamento sia della sua più sollecita esecuzione. (20530).

RISPOSTA. — La legge 24 luglio 1961, n. 729, relativa al piano di nuove costruzioni stradali e autostradali, prevede la realizzazione di due gruppi di autostrade, il primo costituito da arterie espressamente menzionate dall'articolo 16, che verranno costruite e gestite in concessione da una società I.R.I., il secondo composto da autostrade da realizzarsi a cura degli altri enti concessionari, previo accoglimento della domanda di concessione da parte dell'« Anas » (articolo 2).

Nel determinare il numero o il tracciato delle autostrade facenti parte del suddetto secondo gruppo, l'« Anas » non ha mancato di tenere nel debito conto le necessità delle regioni interessate all'autostrada Torino-Alessandria-Piacenza (per la quale è di prossimo inizio la istruttoria tecnico-amministrativa che dovrà precedere il formale affidamento della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

concessione) e non mancherà di considerare le necessità delle ragioni interessate all'autostrada Valle d'Aosta-Valle Padana.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga indispensabile ed urgente istituire — nel quadro del potenziamento ed ammodernamento delle attrezzature telefoniche dell'agrigentino — il servizio di teleselezione fra Agrigento e Catania.

L'interrogante fa presente che il crescente traffico commerciale esistente fra i due grossi centri postula l'immediata attivazione del servizio in parola. (18584).

RISPOSTA. — Al riguardo, si informa che la società telefonica concessionaria S.E.T. conformemente agli obblighi previsti dall'articolo 21 della vigente convenzione, sta procedendo all'estensione graduale della teleselezione da utente nell'ambito di ciascun compartimento della zona di concessione.

Per quanto riguarda l'istituzione della teleselezione tra aree appartenenti a compartimenti diversi, come nel caso di Agrigento (centro di distretto del compartimento di Palermo) e Catania, la società stessa ha fatto conoscere che sarà in grado di dare pratica attuazione al relativo provvedimento in concomitanza con la realizzazione del servizio teleselettivo fra i centri di compartimento di Palermo e Catania, cui provvederà l'azienda per i servizi telefonici, in base al programma di sviluppo e potenziamento della rete telefonica statale, finanziato con la legge 27 luglio 1961, n. 1718.

Poiché l'introduzione della teleselezione Palermo-Catania è stata inclusa da detta azienda tra le opere da eseguire con la prima fase del citato programma, vale a dire entro il 1963, per la stessa epoca, salvo imprevisti, la società S.E.T. provvederà ad automatizzare i servizi fra Agrigento e Catania.

Il Ministro: SPALLINO.

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni che hanno causato la sospensione delle ricerche archeologiche subacquee dirette fino allo scorso anno 1960 con successo dal marchese Gargallo e se ritenga opportuno di incoraggiare e di ripristinare tale attività, che dovrebbe svolgersi nel settore meridionale della Sicilia. (49101).

RISPOSTA. — La causa della sospensione delle ricerche archeologiche sottomarine da

parte del marchese Gargallo è da ricercare unicamente nella volontà del medesimo, che non ha ritenuto, almeno per il momento, di dedicarsi a tale genere di attività nelle acque della Sicilia.

Pare, infatti, che egli intenda compiere analoghe esplorazioni in altra zona.

Si deve, d'altra parte, porre in evidenza come, tanto il Ministero quanto la soprintendenza alle antichità della Sicilia orientale non abbiano mai posto alcun ostacolo all'attività del marchese Gargallo, che anzi quella soprintendenza gli ha anche conferito la carica di ispettore onorario, dimostrando con ciò di apprezzare altamente la sua opera.

Si aggiunge, da ultimo, che questo Ministero cercherà di incoraggiare, come in passato, l'attività del marchese Gargallo, sempre però nell'ambito e con l'osservanza delle norme vigenti.

Il Ministro: BOSCO.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno — nel quadro del miglioramento e dell'ammodernamento della rete viaria siciliana — di promuovere la progettazione dell'autostrada Ribera-Burgio-Palermo, per consentire un più rapido inoltro verso le industrie ed i mercati di consumo del capoluogo siciliano dei prodotti ortofrutticoli dell'agro di Ribera.

Attualmente, questa strada, soggetta a frane e ad interruzioni di ogni natura, non è in grado di smaltire l'intenso traffico, che continuamente si svolge nella suddetta tratta. (20394).

RISPOSTA. — Si premette che la strada di Ribera, che congiunge la strada statale n. 115 a Ribera con la strada statale n. 188 presso Chiusa Scafani, è compresa nell'elenco delle strade da statizzare predisposto ai sensi dell'articolo 15 della legge 12 febbraio 1958, n. 122.

In conseguenza, non appare giustificata la proposta di trasformare tale strada in autostrada, con il prolungamento sino a Palermo, al solo scopo di consentire un più rapido inoltro dei prodotti ortofrutticoli della zona verso i mercati di consumo, tenuto conto della rilevante spesa che comporterebbe la costruzione di una tale autostrada e della prossima sistemazione della strada di che trattasi in dipendenza della sua statizzazione.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga opportuna la istituzione della seconda zona

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

postale a Burgio (Agrigento), dove da anni si attende la nomina del secondo portalettere.

In questi ultimi tempi, la cittadinanza si è notevolmente incrementata ed estesa; e ciò attestano le statistiche relative, che sono state inviate alla direzione delle poste di Agrigento, che è stata vivamente sollecitata ad adottare il provvedimento richiesto. (20397).

RISPOSTA. — In data 30 ottobre 1961 la direzione provinciale postelegrafonica di Agrigento è stata autorizzata ad istituire a Burgio un secondo servizio di portalettere con una prestazione di sei ore di lavoro giornaliero.

Il Ministro: SPALLINO.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno migliorare la situazione dell'approvvigionamento idrico nella frazione di Sant'Anna di Caltabellotta (Agrigento) che attualmente usufruisce di una condotta che passa attraverso Caltabellotta.

L'interrogante si permette far rilevare che per risolvere il problema bisognerebbe fornire l'acqua a detta frazione per caduta, e cioè direttamente dal serbatoio di Casale. (20433).

RISPOSTA. — Nessuna domanda risulta pervenuta a questo Ministero dal comune di Caltabellotta intesa ad ottenere la concessione del contributo statale sulla spesa occorrente per migliorare l'approvvigionamento idrico della frazione Sant'Anna.

Poiché questo Ministero ha recentemente promesso al suindicato comune il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sulla spesa di lire 20 milioni prevista per la costruzione della rete idrica e della fognatura, il comune, ove lo ritenga opportuno, potrà includere nel relativo progetto anche i lavori necessari per migliorare l'approvvigionamento idrico della frazione Sant'Anna.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda provvedere alla trasformazione della rete telefonica interna di Favara (Agrigento) dal sistema semiautomatico a quello automatico.

Parecchie, infatti, sono le lamentele degli utenti per l'intralcio che si viene a creare nelle comunicazioni a causa dell'antiquata attrezzatura in funzione. (20438).

RISPOSTA. — Il considerevole numero di lavori previsti nel programma predisposto

dalla società telefonica concessionaria S.E.T. per il biennio 1961-62, ha impedito di provvedere all'automatizzazione del servizio telefonico nel comune di Favara.

Nell'assicurare che l'opera stessa sarà inclusa nel successivo piano di lavoro, la predetta società ha comunicato che al fine di apportare intanto un immediato miglioramento al servizio telefonico della località in questione, sta procedendo all'ampliamento della esistente centrale semiautomatica, anche per consentire l'evasione delle domande di impianto telefonico attualmente giacenti.

Il Ministro: SPALLINO.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno accogliere i voti e le giuste aspettative delle popolazioni lucane, facendo approvare il progetto medianico sui tre progetti presentati per realizzare la « superstrada del Sole » Napoli-Lagonegro-Reggio Calabria che favorirebbe in modo particolare le aspirazioni delle popolazioni dei sottoelencati comuni: Lagonegro, Rivello, Lauria, Nemoli, Castelluccio inferiore e superiore, Latronico, Castelsaraceno, Teana, Fardella, Calvera, Chiaromonte, Episcopia, Carbone, Viggianello, Rotonda, San Severino Lucano, Francavilla sul Sinni, San Costantino Albanese, Casalnuovo Lucano, San Arcangelo, Noepoli, Terranova di Pollino, Senise, Saroni, Viggiano, Moliterno, Villa d'Agri, Grumento Nova, Marsiconuovo, Marsicovetere, Spinoso, Montemurro, Roccanova, Missanello, Gallicchio, Armento, Nova Siri, San Giorgio Lucano, Valsinni, Rotondella, Policoro, Montalbano Ionico, Colobraro, Pisticci e Meta-ponto.

Se è vero che il tracciato del progetto medianico comporta una maggiore lunghezza di 25 chilometri, è anche vero che la spesa rimarrebbe ugualmente contenuta, in quanto si vengono ad evitare le zone più impervie che richiedono maggiori opere d'arte, gallerie e ponti, oltre ad opere colossali, eccezionali, data la natura del terreno eccessivamente accidentato, come è anche documentato dagli atti parlamentari degli anni 1882, 1890 dai quali risulta che la progettata ferrovia Lagonegro-Castrocucco (stesso tracciato previsto per la strada tirrenica) non fu possibile realizzarla, perché il tracciato ferroviario avrebbe richiesto spese ingenti per il drenaggio della valle del Noce, essendo i terreni soggetti a continui slittamenti ed instabilità determinati da movimenti di erosioni del fiume Noce-Castrocucco.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

Talché non fu possibile raccordare il tratto Sicignano-Lagonegro con la ferrovia del Tirreno ed il tratto stesso rimane, come attualmente è, un braccio morto.

È inoltre da tener presente che adottare la soluzione del percorso tirrenico equivarrebbe sempre ad affrontare una spesa ingente, giacché vi sarebbe una maggiore continua spesa per la manutenzione. (19635).

RISPOSTA. — Per la scelta del tracciato dell'autostrada Napoli-Reggio Calabria, è stata nominata una apposita commissione che ha già iniziato i suoi lavori.

Ogni definizione circa il tracciato della suindicata autostrada rimane subordinata alle risultanze degli studi della predetta commissione e alle determinazioni del consiglio di amministrazione dell'« Anas », il quale non mancherà di tener conto, nei limiti del possibile, delle varie esigenze delle popolazioni e delle località interessate.

Il Sottosegretario di Stato: SPASARI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando verrà definitivamente risolto il problema delle fognature per il popoloso comune di Lauria (Potenza).

Infatti, finora, grazie all'interessamento degli amministratori comunali (non esclusi quelli di opposizione) sono stati stanziati 22 milioni, mentre per il completamento dell'intera rete occorrerebbero centottanta milioni. (19986)

RISPOSTA. — Al comune di Lauria questo Ministero, sulla base del progetto generale di lire 198.700.000 approvato con decreto ministeriale 11 aprile 1961, n. 4730, ha concesso il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589 sulla spesa di lire 30 milioni occorrente per la realizzazione di un primo lotto di lavori, attualmente in corso di esecuzione.

Recentemente è stato promesso al suindicato comune il contributo di cui alla citata legge sulla ulteriore spesa di lire 20 milioni per l'esecuzione di un secondo lotto dei lavori di che trattasi.

Non appena il comune di Lauria avrà provveduto a presentare il progetto di stralcio relativo al predetto secondo lotto di lavori, verranno adottati, ove nulla osti, gli ulteriori provvedimenti di competenza.

La necessità di provvedere al completamento dei suindicati lavori sarà tenuta presente in sede di formulazione dei prossimi

programmi di opere del genere da ammettere ai benefici della citata legge.

Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.

SPADAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali successivi passi concreti siano stati fatti, dopo il personale e vivo interessamento del nostro Presidente della Repubblica durante il suo viaggio in Uruguay, per la definizione delle pensioni di invalidità e vecchiaia dei nostri connazionali.

Si tenga presente che questa è l'unica nazione che non consente la reversibilità delle pensioni, né le concede ai titolari stessi fuori del territorio uruguayano, dopo una vita dura ed operosa, devoluta tutta al progresso di quella nazione.

Si fa presente che, per precisa disposizione della Costituzione uruguayana, da dicembre il Presidente non può emanare nessuna legge al riguardo, entrando nel periodo della presidenza bianca.

Il presente problema investe decine di migliaia di lavoratori italiani, gran parte dei quali sono lucani, calabresi e pugliesi, che si trovano nelle condizioni suesposte e che sollecitano l'auspicato tempestivo provvedimento. (20214).

RISPOSTA. — Come è noto, in occasione della visita in Uruguay del Presidente della Repubblica, venne firmata una « dichiarazione congiunta » italo-uruguayana, contenente, fra l'altro, l'impegno dei governi dei due paesi ad avviare trattative per concludere una convenzione in materia di previdenza sociale.

Nel contempo venne consegnato per l'esame alle competenti autorità uruguayane un progetto di convenzione sulle assicurazioni sociali redatto dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con quello degli affari esteri.

Detto progetto di convenzione prevede la totalizzazione dei periodi assicurativi compiuti dai lavoratori nei due paesi ai fini della maturazione del diritto alle pensioni di invalidità, vecchiaia e superstiti. È previsto inoltre il pagamento integrale, in favore degli aventi diritto ovunque questi risiedano, delle prestazioni in denaro delle assicurazioni per invalidità vecchiaia e superstiti, nonché dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali.

Il progetto in questione, da tempo allo studio delle autorità uruguayane, è ora oggetto di esame anche da parte di un apposito comi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

tato italo-uruguayano costituito per iniziativa della nostra ambasciata in Montevideo, allo scopo di accelerare i tempi per la conclusione dell'accordo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: STORCHI.

SPADAZZI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata dal quotidiano *Napoli-Notte* e dal settimanale *Lo Specchio* a proposito della imminente definitiva chiusura del glorioso Teatro delle arti di Roma, che dovrebbe addirittura essere trasformato in *night-club*.

La notizia ha suscitato il più vivo, e legittimo, allarme nel mondo della cultura, insieme alla fiduciosa speranza in un tempestivo intervento governativo, che valga a scongiurare un sì umiliante smantellamento di tale importantissimo centro della vita teatrale romana.

È da tener presente che il teatro delle Arti, fondato dal compianto Anton Giulio Bragaglia, era di proprietà della ex confederazione professionisti ed artisti, ed appartiene, virtualmente, alla cultura italiana, cui sarebbe ben doloroso subire uno sfratto per far luogo a un altro focolare della « dolce vita » notturna. (20804).

RISPOSTA. — Le notizie, riportate da alcuni organi di stampa, secondo le quali verrebbe definitivamente chiuso il Teatro delle arti di Roma e trasformato in *night-club*, sono prive di fondamento.

Al riguardo, infatti, è da tener presente che, con comunicato inviato ai principali quotidiani romani, l'ingegner Francesco Allegra, custode giudiziario del patrimonio immobiliare, di proprietà della disciolta confederazione artisti e professionisti e nel quale è sito il citato Teatro delle arti, ha precisato che il teatro stesso, dopo il rilascio dei locali da parte dei gestori attuali, verrà dato in locazione a società, impresari o compagnie teatrali e sarà aggiudicato a mezzo di pubblica gara.

La suddetta gara verrà effettuata presso il notaio Mastrogiovanni di Roma il giorno 23 novembre 1961 ed avrà per oggetto la locazione novennale del teatro, del bar e del ristorante annesso, l'attrezzatura del quale sarà a carico del locatario, sulla base di un bando di licitazione che stabilisce l'obbligo, sempre per il locatario, del reslauro completo e pone l'espressa condizione, avente valore di clausola risolutiva, che il teatro dovrà essere riser-

vato a spettacoli di prosa e lirici di alta qualità, con esclusione di spettacoli di arte varia, e che i locali annessi non possono essere utilizzati, in tutto o in parte, per l'impianto di un *night-club*.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: FOLCHI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga contrastante con l'articolo 21 della legge 2 giugno 1961, n. 434, il contenuto del decreto ministeriale 9 agosto 1961 riguardante l'ammasso provinciale del frumento di produzione 1961.

Se, in relazione alle giuste doglianze mosse dalle varie cooperative agricole, che sono state poste nella dolorosa alternativa o di chiudere la loro gestione o di rinunciare al contributo statale nelle spese di gestione e negli interessi sui prestiti contratti per corresponsione di acconti ai produttori, ritenga, almeno per l'avvenire, di rivedere le disposizioni emanate col sopra citato decreto ministeriale del 9 agosto 1961, al fine di assicurare una maggiore giustizia nei confronti della libera cooperazione. (20349).

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 9 agosto 1961 ha fondamento nella legge 2 giugno 1961, n. 454, concernente il piano quinquennale di sviluppo dell'agricoltura che, all'articolo 21, prevede la concessione di contributi dello Stato, sia nelle spese di gestione sia negli interessi sui mutui contratti per l'attuazione di iniziative intese a regolare le immisioni di prodotti agricoli sul mercato.

Nelle premesse di tale decreto ministeriale sono esposte le considerazioni che hanno indotto questo Ministero ad applicare le disposizioni dell'articolo 14 del decreto ministeriale 5 agosto 1961, le quali espressamente prevedono il caso in cui particolari condizioni rendano necessario riservare ad un unico ente o associazione l'organizzazione dell'ammasso di prodotti di rilevante interesse per l'economia della produzione e del consumo.

Non può esservi dubbio che per il grano sussistono tutte le ragioni più valide per l'applicazione delle suddette disposizioni.

È appena il caso di ricordare, infatti, l'importanza che il grano conserva tuttora nel quadro della nostra agricoltura, del cui valore complessivo costituisce circa il 15 per cento. Inoltre, con l'intervenuto largo ricorso all'acquisto del pane e della pasta anche da parte delle famiglie contadine produttrici di grano, l'impresa familiare è assai più interes-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

sata che nel passato all'andamento del prezzo del frumento: anche per essa, cioè, il grano sta diventando sempre più prodotto di vendita.

L'esperienza ha dimostrato che, nell'attuale realtà produttiva e di consumo e con la disciplina in atto per le importazioni (e le occasionali esportazioni), il mercato può essere tenuto sui livelli di prezzo voluti, sottraendo all'offerta immediata, all'indomani del raccolto, circa 16 milioni di quintali di prodotto. Naturalmente, il ritiro dal mercato di tale aliquota di produzione deve essere programmato e, cioè, ripartito per singola provincia in modo che sia ovunque evitata la congestione di offerta e, quindi, una caduta di prezzi, anche per assicurare, nel limite del possibile, analoghi vantaggi a tutti i produttori, quale che sia il luogo nel quale si trovino ad operare.

L'ammasso mira a far spuntare al produttore l'intero prezzo ch'è nell'obiettivo possibilità del mercato e che ha il suo limite nel prezzo a cui lo Stato cede all'industria molitoria il grano ch'è nelle sue mani e che vuol essere un prezzo di giusta temperazione tra le esigenze ugualmente legittime dei produttori di grano, da una parte, e dei consumatori dei derivati del grano, dall'altra parte. Da qui, non soltanto la necessità, in un primo tempo, di sottrarre alla vendita una parte della produzione, secondo un preordinato piano di alleggerimento della disponibilità dei singoli territori, ma anche la necessità di dare, poi, ordine all'immissione sul mercato della parte di produzione prima ritirata dalla contrattazione, in guisa da realizzare il miglior prezzo, graduando l'offerta sul mercato.

In questa seconda fase, la maggiore valorizzazione del prodotto si fa anche operando quell'eventuale *melange* di qualità che l'industria può preferire e meglio pagare.

Son queste, sostanzialmente, le ragioni che han fatto prevedere l'ammasso volontario assistito dal concorso finanziario dello Stato nella misura di 8 milioni di quintali, quanti ne vengono ritirati dall'ammasso per contingente; che hanno consigliato una ripartizione territoriale all'ammasso volontario tale da ricostituire, di massima, i contingenti provinciali: del tempo in cui l'ammasso per contingente ammontava a 16 milioni di quintali e che hanno suggerito di affidare ad un unico ente l'attuazione del previsto programma di ammasso, prescegliendo l'ente che dispone, al riguardo, di un'idonea attrezzatura su scala nazionale e che, per di più, provvede, per conto dello Stato, all'esecuzione degli altri atti cui è, nell'insieme, appoggiata la difesa del prezzo

e, cioè, l'ammasso per contingente, l'importazione e la distribuzione del grano della gestione statale.

Non v'è dubbio alcuno che ove l'ammasso volontario non ubbidisse ad una programmazione, unitariamente concepita ed unitariamente realizzata, l'iniziativa si svilupperebbe, come per forza d'inerzia, nelle zone ove riuscirebbe tecnicamente più semplice ed economicamente meno onerosa, e che in genere sono quelle meno bisognose di aiuto.

D'altra parte, che la difesa dell'equilibrio del particolare mercato comporti, per la sua stessa struttura, unicità d'intervento, è dimostrato dalla soluzione che il problema, nonostante la diversità di modi tecnici, ha trovato presso tutti i paesi, dagli Stati Uniti d'America alla Francia, dal Canada alla Germania.

Comunque, pur affidando la responsabilità dell'attuazione dell'ammasso, nei fini e nei termini voluti, alla Federazione italiana dei consorzi agrari, è stato esplicitamente previsto che l'ente si avvalga, nel limite del possibile e dell'utile, delle attrezzature di cooperative di produttori. La prima esperienza dimostra con quale larghezza di criteri sia stata considerata la possibilità di collaborazione su quel piano, dove ci sia stata reciproca comprensione e fiducia. L'ente gestore dell'ammasso volontario, infatti, ha cercato in tutte le province della Repubblica di dare pratica attuazione a tali disposizioni: alcune cooperative, però, non hanno ritenuto di inserirsi nel sistema dell'ammasso volontario previsto dal citato decreto ministeriale 9 agosto 1961.

Il Ministro: RUMOR.

TOGNONI, BARDINI E BECCASTRINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento dei cittadini di Capalbio (Grosseto) a causa della mancata assegnazione, da parte dell'Ente maremma, di circa 350 ettari di terra ubicata in località Binetti e facente parte delle terre a suo tempo appropriate per l'assegnazione; e per sapere come intenda intervenire per evitare che detta terra sia ulteriormente data in concessione precaria e venga invece assegnata definitivamente agli avendi diritto. (20155).

RISPOSTA. — I terreni, ai quali si riferiscono gli interroganti, costituiscono un corpo a parte nel centro dell'entroterra capalbiese, fra Capalbio e La Marsiliana, distante dal capoluogo circa 8 chilometri e dell'estensione

di ettari 430.90.10 di cui 352 a seminativo e 79 circa a bosco ceduo.

Data la natura dei terreni, l'ente di colonizzazione per la maremma tosco-laziale programmò originariamente la costituzione di poderi a larga maglia dell'ampiezza di 50-60 ettari ciascuno, con indirizzo cerealicolo-zootecnico. Tale progetto non è stato attuato in quanto, nel frattempo, si sono presentate favorevoli prospettive di permuta dei suddetti terreni con altri più idonei alla formazione della piccola proprietà contadina.

Infatti, la società anonima Capalbio redenta agricola ex proprietaria dei terreni in parola, ha avanzato una proposta di permuta, tendente ad ottenere la cessione dell'intera zona in cambio di terreni più adatti alla colonizzazione. Pertanto, sono in corso trattative per l'attuazione della permuta che consentirebbe indubbiamente un più ampio assorbimento di unità lavorative.

Nell'attesa della conclusione delle trattative, i terreni in parola sono stati affidati in concessione precaria, in parte, ad assegnatari di poderi deficitari e, in parte, a marginali dell'agricoltura particolarmente bisognosi.

Il Ministro: RUMOR.

TREBBI E BORELLINI GINA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano informati della situazione che si è determinata in larghe zone dell'Appennino modenese continuamente sconvolto da movimenti franosi che, oltre a paralizzare la circolazione del traffico su alcune arterie di vitale importanza e a mettere a repentaglio la vita delle persone, sono causa di incalcolabili danni all'economia di interi popolosi comuni.

Tale stato di cose si è determinato dopo che nell'autunno 1959 e nella primavera 1960 circa 200 movimenti franosi hanno colpito e sconvolto l'Appennino modenese, senza che finora sia stato elaborato un piano organico per affrontare la complessa situazione e prima ancora che siano stati avviati seri e concreti lavori atti ad evitare il ripetersi dei movimenti franosi.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se i ministri interessati ritengano, oltretutto doveroso, inderogabile un tempestivo intervento per affrontare, sulla base di un piano razionale, i mali che affliggono l'Appennino modenese, con i necessari urgenti lavori.

In particolare, gli interroganti chiedono se il ministro dei lavori pubblici ritenga di rivedere tutta l'impostazione data dall'« Anas » ai

lavori per il ripristino della viabilità della strada n. 12, in località Pievepelago, nel tratto recentemente sconvolto da una frana, esaminando l'opportunità di costruire un ponte provvisorio, in attesa di una organica e radicale soluzione del problema. Stando alle indicazioni della gente del luogo parrebbe assolutamente avventato e pericoloso il tentativo in atto di aprire un nuovo tronco di strada scavando su di una falda friabile e continuamente soggetta a smottamento ed a numerosi e ricorrenti casi di franamento. (15038).

RISPOSTA. — La situazione determinatasi in alcune zone dell'Appennino modenese a causa dei movimenti franosi ivi manifestatisi ha formato oggetto di attento esame da parte delle amministrazioni interessate al fine di stabilire la natura e l'entità del fenomeno, i mezzi idonei di intervento ed i fondi occorrenti per le opere necessarie.

Per quanto in particolare riguarda la strada statale n. 12 dell'Abetone e del Brennero le frane che si verificano alla progressiva chilometrica 102 sono determinate dalla natura del terreno a causa di un lentissimo scoscendimento di cui, nonostante i saggi fatti a grande profondità, non è stato possibile individuare il piano di scorrimento.

Comunque in detta zona il traffico non è stato mai interrotto e vi si svolge in buone condizioni.

Per riparare i danni provocati dalla frana verificatasi nel novembre scorso alla progressiva chilometrica 103-030, l'« Anas » ha già provveduto a gettare un ponte Bailey allo scopo di superare, in un tratto in curva, una gola molto profonda in cui convergono due torrenti.

L'« Anas » segue costantemente le condizioni della strada anche in tale zona e non mancherà di adottare — compatibilmente con le disponibilità di bilancio — gli opportuni provvedimenti necessari per la definitiva sistemazione.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno sollecitare l'accoglimento della domanda presentata, tramite il competente provveditorato agli studi, dal comune di Monterosso Calabro (Catanzaro) il 2 settembre 1960, tendente ad ottenere la costruzione di un edificio per una scuola materna ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645. L'interrogante fa presente che quel comune agricolo manca di asilo in-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

fantile e che pertanto la realizzazione dell'opera è imposta da pressanti ragioni non solo educative, ma anche sociali dato lo stato di abbandono dei minori per una lunga permanenza fuori di casa dei genitori occupati nella campagna. (19751).

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda accogliere la istanza presentata dal comune di Monterosso Calabro (Catanzaro) al fine di ottenere il contributo previsto dalla legge 9 agosto 1954, n. 645, per la costruzione di un edificio destinato a scuola di avviamento professionale. La realizzazione dell'opera, per la quale è già stato chiesto il prescritto parere al provveditorato agli studi di Catanzaro, è di necessità inderogabile per i cittadini di quel comune, in quanto consente di integrare l'istruzione primaria con studi che qualificano per un più sollecito e capace avviamento al lavoro. (19752).

RISPOSTA. — La richiesta del comune di Monterosso Calabro potrà essere presa in esame in sede di formulazione dei programmi di edilizia scolastica che verranno predisposti di intesa col Ministero della pubblica istruzione.

Il Sottosegretario di Stato: MAGGI.

TRIPODI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere per risolvere il grave stato in cui è venuta a trovarsi la popolazione rurale di Morano Calabro (Cosenza).

500 braccianti agricoli, quasi tutti semioccupati nei lavori di rimboschimento, sono da più mesi senza lavoro, perché i cantieri forestali sono stati chiusi per mancanza di fondi e per respinta approvazione di alcune perizie, e particolarmente di quelle connesse al progetto n. 10233 e all'altro n. 10299. L'interrogante chiede di conoscere i motivi per cui questi due progetti siano stati fermati e quali sollecitazioni i ministri interessati vogliono fare per il più celere disbrigo delle pratiche necessarie alla loro regolarizzazione. (20109).

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante, in relazione alla situazione di disagio in cui sarebbe venuta a trovarsi la popolazione di Morano Calabro per la mancata approvazione di alcune perizie ed alla conseguente chiusura dei cantieri di lavoro, che la perizia n. CAL. 10233, per lavori di ordinaria coltura a rim-

boschimento da eseguirsi, con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, nei bacini Coscile-Esaro, ricadenti in parte in agro del comune in argomento, è stata approvata dal consiglio di amministrazione della Cassa medesima nella seduta del 13 gennaio 1959 per l'importo di lire 170 milioni. Di tale perizia, ancora in corso di attuazione, al 30 giugno 1961 risultavano eseguiti lavori per lire 115.568.000.

Per quanto concerne poi la perizia CAL. 10299 relativa a lavori di sistemazione idraulico-forestale nel bacino Fiumicello-Canalgrande, essa è stata approvata il 27 gennaio 1960 per lire 120.600.000. I relativi lavori sono in corso e interessano i comuni di Aieta, Tortora e Praia a Mare.

Va inoltre fatto presente che in agro del comune di Morano Calabro sono in via di realizzazione i lavori di sistemazione idraulico-forestale previsti nei programmi CAL. 10130 (bacino Cascile) e CAL 10292 (bacino Lao-Battentieri) per un importo di circa lire 50 milioni, mentre per l'esecuzione di lavori di sistemazione idraulico-forestale nel bacino Coscile, interessanti il territorio del comune di Morano Calabro, è in corso la progettazione esecutiva curata dal corpo forestale dello Stato per l'impegno dello stanziamento di lire 50 milioni previsto nel quinto programma legge speciale Calabria.

Infine, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che nel piano dei cantieri di lavoro della provincia di Cosenza relativo al corrente esercizio finanziario, è inclusa la proposta di un cantiere per Morano Calabro, che prevede l'occupazione di 20 operai per la durata di 76 giorni.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

TRUZZI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — richiamando ancora una volta l'attenzione del Governo sulla perdurante, difficile ed aleatoria situazione del mercato nazionale del burro ed alla necessità di addivenire ad una più efficiente protezione dalla serrata concorrenza del prodotto estero che risulta già ammassato in eccessivi, rilevanti quantitativi nei posti di frontiera, pronto ad essere in breve ora introdotto in Italia — se ritengano urgente che sia modificato il decreto ministeriale 4 dicembre 1958 relativo al prezzo minimo del burro nel senso che il rilevamento delle quotazioni del mercato interno di questa produzione, agli effetti della chiusura ed apertura delle importazioni, non sia limitato alla sola piazza di Milano (burro degli

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

« Altri Gasoni Lombardi »), ma venga esteso anche ad altre piazze egualmente rappresentative della Lombardia e dell'Emilia, quali sono quelle di Pavia, Mantova, Modena e Reggio Emilia, rendendo così meno facili, da parte della speculazione, le artificiose manovre di rialzi di prezzo, al momento opportuno, tendenti ad annullare di colpo l'efficacia del provvedimento del prezzo minimo.

L'interrogante chiede, altresì, che, al fine di evitare il grave e sensibile turbamento del mercato nazionale, come si è verificato nel recente passato a causa delle massicce introduzioni di burro estero effettuate tutte in una volta (oltre 200 mila quintali), le importazioni conseguenti all'eventuale scatto, in apertura, del congegno del prezzo minimo, siano in ogni caso, regolate a cura degli organi ministeriali in accordo con le stesse organizzazioni di categoria interessate. (19498).

RISPOSTA. — Abolita con decreto ministeriale del 27 ottobre 1961 la disciplina del prezzo minimo, l'importazione del burro è stata sottoposta, con successivi decreti ministeriali del 30 ottobre 1961, ad autorizzazione particolare, allo scopo di regolarne gli arrivi dall'estero e di evitare turbative di mercato.

Comunque, si assicura che questo Ministero non mancherà di continuare a seguire il problema in parola con la massima attenzione.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MARTINELLI.

VIDALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali siano state confermate le assegnazioni provvisorie ed i trasferimenti di insegnanti a Trieste, malgrado i disposti della legge del 13 marzo 1958, n. 248, essendo attualmente bloccate tutte le assegnazioni provvisorie. (19933).

RISPOSTA. — La legge del 13 marzo 1958, n. 248 prevede la sistemazione in ruolo di determinate categorie di insegnanti, già in servizio nella zona del territorio di Trieste, mediante graduatorie compilate da apposite commissioni. La legge stessa non stabilisce alcun blocco dei trasferimenti o delle assegnazioni provvisorie di insegnanti titolari in altre sedi.

Ciò premesso, si fa presente che il Ministero ha disposto i trasferimenti per la città di Trieste secondo le norme del decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, che ha vigore per tutto il territorio dello Stato, e per quanto riguarda le assegnazioni provvisorie si è limitata a confermare

quelle già concesse nell'anno scorso. In conseguenza nessun nuovo posto è stato sottratto agli incaricati aventi titolo alla nomina secondo le vigenti disposizioni.

Per quanto concerne i trasferimenti degli insegnanti elementari, non può, comunque, parlarsi di « conferma » come sembra ritenere l'interrogante, trattandosi di provvedimenti che sono adottati dai provveditori agli studi in via definitiva.

Il Ministro: Bosco.

VIDALI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non è stata data l'autorizzazione allo svolgimento dei corsi di ginnastica correttiva negli istituti scolastici del territorio di Trieste, e se corrisponda a verità la notizia che il Ministero intenderebbe a quanto si dice per ragioni finanziarie, sospendere questi corsi.

L'interrogante rileva che tali corsi vennero istituiti a Trieste nel 1925 e successivamente aumentati di numero; che nel periodo del governo militare alleato nel territorio vennero istituite annualmente le cattedre per le scuole elementari e 5 per le scuole secondarie, mantenute regolarmente anche dopo il passaggio del territorio all'amministrazione italiana. Il provvedimento di sospensione di tali corsi risulterebbe in contrasto con l'indirizzo espresso da una circolare ministeriale del 1959 e con le ripetute attestazioni dello stesso Ministero sull'efficacia dei corsi istituiti a Trieste, priverebbe la popolazione scolastica triestina di una importante istituzione mentre, allo stesso tempo, aggraverebbe la già critica situazione degli insegnanti di educazione fisica eliminando 17 posti di 18 ore ciascuno. (20380).

RISPOSTA. — Non è intendimento del Ministero di sospendere il funzionamento dei corsi di ginnastica correttiva nella sede di Trieste, tanto è vero che già con nota del 19 ottobre 1961, n. 1134, il competente provveditorato agli studi è stato autorizzato a dare attuazione a detti corsi.

E in relazione alla ben nota attività svolta nel campo della ginnastica correttiva da quelle autorità scolastiche, il Ministero, apprezzando i risultati raggiunti nei corsi di cui trattasi, ha consentito che essi continuino a funzionare nel corrente anno scolastico secondo l'organizzazione finora attuata, anche ai fini della utilizzazione del personale insegnante.

Il Ministro: Bosco.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 28 NOVEMBRE 1961

ZOBOLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per alleviare le condizioni dei danneggiati dalla grandine abbattutasi il 22 luglio 1961 in varie località delle province di Ravenna e Forlì; e, particolarmente, per conoscere se intendano sollevare le loro condizioni con la sospensione del pagamento della prossima rata di agosto delle imposte e tasse fondiarie, in attesa della valutazione del danno, e l'esenzione nella misura del danno stesso; con la proroga delle cambiali agrarie e delle quote di riscatto per la piccola proprietà contadina formatasi con la legge del 1948. (19397).

RISPOSTA. — È certamente noto che questo Ministero ha a suo tempo preso l'iniziativa di far inserire nel disegno di legge concernente il piano di attuazione per una sistematica regolazione dei corsi d'acqua, già all'esame pel Parlamento, un'autorizzazione di spesa per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, alle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche o da calamità naturali verificatesi successivamente al 13 agosto 1960. Si assicura che questo Ministero medesimo, quando potrà disporre dei fondi sull'accennata autorizzazione di spesa, esaminerà anche la situazione delle aziende delle località delle province di Ravenna e di Forlì, che hanno sofferto la perdita di prodotti a causa della grandinata del 22 luglio 1961, per accertare quali delle provvidenze previste dalla citata legge potranno eventualmente essere poste in atto a favore delle aziende medesime, avuto riguardo alla natura e alla entità dei danni da esse subiti.

Intanto, gli agricoltori danneggiati possono provvedere alla necessità dell'esercizio agricolo facendo ricorso ai prestiti di esercizio, a tasso non elevato, previsto dalla legge 5 luglio 1928, n. 1760, la quale, come è noto, all'articolo 8, comma 2°, consente la possibilità di ottenere, in caso di mancato o insufficiente raccolto, la proroga, fino a un anno, della scadenza delle esposizioni eventualmente in corso e derivanti da operazioni di credito agrario di esercizio, contratte con istituti od enti che esercitano il credito agrario.

Si aggiunge che, in conformità delle disposizioni impartite da questo Ministero, gli ispettorati agrari di Ravenna e di Forlì accorderanno ai coltivatori danneggiati, per il caso di aziende a coltura promiscue, la priorità nella concessione del contributo dello Stato nella spesa per l'acquisto di sementi selezionate, a norma della legge 10 dicembre 1958, n. 1094.

Si comunica, infine, che il Ministero delle finanze ha interessato le competenti intendenze di finanza di Ravenna e di Forlì perché riferiscano sulla natura e sull'entità dei danni subiti dai possessori di fondi rustici delle province di cui trattasi a causa della grandinata del 22 luglio 1961, al fine di esaminare se si rendano applicabili, nel caso in esame, le disposizioni agevolative in materia fiscale e contributiva previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: RUMOR.